

CCVI.

2^a TORNATA DI LUNEDÌ 25 MAGGIO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Disegni di legge (Presentazione):	
Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale, Ispettorato ferroviario e Genio civile (BALENZANO)	Pag. 8064
Agro romano (Emendato dal Senato) (BACCCELLI G.)	8072
Cancellerie giudiziarie (Emendato dal Senato) (COCCO ORTU)	8072
Giuramento del deputato PIEROTTI.	8058
Interpellanze:	
Cascata di Tivoli:	
BALENZANO (ministro)	8036
SANTINI	8065-67
Istitutori dei Convitti nazionali:	
NASI (ministro)	8070
TARONI	8069-71
Tutela del patrimonio artistico:	
GUICCIARDINI	8080-85
MERELLO	8080
NASI (ministro)	8076-84
SANTINI	8072-81-85
Stazione ferroviaria di Massa Carrara:	
CHIESI	8085-87
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato)	8086
Guardie di città in Roma (Spese di casermaggio):	
GIOLITTI (ministro)	8090
SANTINI	8089-90
Interpellanza (Sospensione e ritiro):	
OTTOLENGHI (ministro)	8068
RICCIO	8068
Interrogazioni:	
Fatti in Pieve di Camaiore:	
MAURIGI	8059
RONCHETTI (sotto-segretario di Stato)	8058-59
Fatti di Iunshbruck:	
ALESSIO	8060
BACCELLI A. (sotto-segretario di Stato)	8060
BARZILAI	8061
Costruzione del palazzo delle poste in Milano:	
SQUITTI (sotto-segretario di Stato)	8062
TURATI	8062
Mozione sulle carceri:	
GIOLITTI (ministro)	8094-95
PRESIDENTE	8093-95
TURATI	8093-95
Osservazioni e proposte:	
Interpellanze e interrogazioni:	
GIOLITTI (ministro)	8068
LEALI	8063
PRESIDENTE	8063
Relazione (Presentazione):	
Bonifiche di prima categoria (BALENZANO) . .	8064

La seduta comincia alle ore 14,15.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Omaggi.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

Ceriana Mayneri, segretario, legge:

Dal signor Edilio Ehrenfreund, Ingegnere del Genio civile. — L'arredamento dei grandi porti mercantili, copie 6.

Dal Ministero dei lavori pubblici. — Atti della Commissione per lo studio della navigazione interna nella Valle del Po:

Relazione generale del presidente, copie 2;

Relazione 1^a. Canali e fiumi di Friulana e Trevisana navigazione, copie 2;

Relazione 2^a. Canali e fiumi di Padova e Vicentina navigazione, copie 2;

Relazione 3^a. Da Venezia al Po. Fiumi e canali del Polesine e del Veronese, copie 2;

Relazione 4^a. Il Po da Torino al mare, copie 2;

Relazione 5^a. Canali e fiumi navigabili nella bassa pianura Emiliana, copie 2;

Relazione 6^a. Fiume Mincio e lago di Garda, copie 2;

Relazione 7^a. Fiumi, canali e laghi navigabili di Lombardia, copie 2;

Relazione 8^a. Cenni sulla navigazione interna all'estero, copie 2.

Dalla Deputazione provinciale di Milano. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1902, copie 3.

Dal sindaco di Firenze. — Fac-simile dell'ordine del giorno della Camera dei deputati del 23 dicembre 1870 col quale fu solennemente proclamata Firenze benemerita della Nazione, copie 2.

Dal Ministero dei lavori pubblici. — Relazione generale della R. Commissione per studi e proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate.

Dalla Deputazione provinciale di Treviso. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1901, una copia.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Maresca, di giorni 8; Vollaro De Lieto, di 8; Cottafavi, di 5; Pozzo Domenico, di 5; Leone, di 8; Rizzetti, di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Ciccotti, di giorni 15; Pivano, di 8; Pugliese, di 15; Pompilj, di 10.

(Sono conceduti).

Giuramento.

Presidente. Essendo presente nell'Aula l'onorevole Pierotti, eletto deputato del collegio di Lucca, lo invito a giurare. Leggo la formula.

(Legge la formula).

Pierotti. Giuro!

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Prego l'onorevole presidente e prego la Camera di permettermi che io risponda subito ad una interrogazione presentata dall'onorevole Maurigi che ha certamente un carattere di urgenza; parlo della interrogazione relativa al dolorosissimo fatto che è avvenuto in una frazione del comune di Camaiole.

Il fatto è questo, purtroppo...

Il 20 di questo mese in una frazione del comune di Camaiole, Pieve di Camaiole, si celebrava la festa patronale, e, come è naturale, vi era accorsa molta gente. Si calcola che vi fossero circa 20 mila persone.

I carabinieri vi si recarono per la loro abituale vigilanza, divisi in tre pattuglie di due militi per ciascuna.

Verso le ore 17 una pattuglia composta dei carabinieri a piedi Calfa Carmine e Corsi Andrea trovandosi all'estremità della piazzetta ove si estraeva la tombola, ad un tratto fu avvertita che nella parte opposta della piazza avveniva una rissa. Accorsero i carabinieri, e il Calfa riconobbe subito in uno dei rissanti, un tal Dati Angelo bracciante, pregiudicato, d'anni 25, e nell'altro, col quale si era azzuffato, un suo cognato. Si avvicinò, e tentò di metter pace; ma il Dati rispose reagendo e lanciando all'indirizzo dei carabinieri gli epiteti di mascalzoni e vigliacchi. Il Calfa lo dichiarò

allora in arresto e lo afferrò e trattenne con una mano, cercando coll'altra di avere dal suo compagno la catenella per assicurarlo.

La moglie del Dati, certa Paoli Gemma, intervenne e strappò la catenella dalle mani del carabiniere Corsi, gettandola per terra.

Ne seguì una colluttazione fra il Dati e i carabinieri, nella quale, come avviene spesso in simili circostanze, parecchie persone intervennero e furono addosso ai carabinieri prendendo le parti del Dati per impedire il suo arresto. In quel mentre il Calfa cadde per terra e perdette per un momento il moschetto; ma lo rialzò il Corsi e gli ridette l'arma.

Se non che il Dati aveva approfittato della confusione creata dal tafferuglio e se l'era svignata, tanto che il Calfa dovette rinunciare ad inseguirlo ed avviarsi col Corsi in cerca del maresciallo per informarlo dell'accaduto.

I due carabinieri percorrevano un sentiero abbastanza stretto, ma rumoreggiava intorno ad essi, in atteggiamento non pacifico, la folla. Allora il Calfa, per farsi largo e intimorire gli astanti esplose per aria un primo colpo di moschetto, e la folla impaziente si diradò, e diede il passo ai due carabinieri che poterono per un momento proseguire per la loro strada.

Senonchè la moglie del Dati, alla testa, dicesi di circa 200 persone, continuava ad aizzare, ad imperversare contro i carabinieri, a lamentarsi di essere stata colpita dal moschetto del Calfa, nella colluttazione avuta con lui, quando il marito era stato arrestato. È vero che in quel momento vennero anche lanciati dei sassi contro i carabinieri? È vero che in quel momento si udirono minacce di colpi di pistola contro di essi? Io non oso affermarlo, come allo stato delle cose quale è a me noto, non oserei neanche escluderlo. (Commenti).

Il fatto sta che il carabiniere Calfa, dopo un certo momento, avendo dietro di sé la folla, si rivolse e senza prender di mira, per quanto ci consta, esplose un secondo colpo di moschetto. Disgraziatamente non fu invano; disgraziatamente il moschetto era anche carico a mitraglia, e colpì tre persone: una povera donna di 56 anni che rimase vittima sul posto, uno sventurato giovane di 20 anni che morì il giorno dopo, una terza, la moglie dello stesso Dati, la quale, per fortuna, fu solo ferita.

Può la Camera immaginarsi ciò che è avvenuto immediatamente. Accorsero gli altri carabinieri, il delegato, il pretore; fu

rono dati i provvedimenti del caso per il trasporto del cadavere della povera vittima e il trasporto dei feriti all'ospedale; e furono iniziate sul posto stesso della tragedia le indagini giudiziarie.

Quanto al carabiniere Calfa, sottrattosi all'indignazione del popolo, fu nella notte inviato a Lucca, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Ministero appena ebbe le prime notizie del fatto, chiese urgenti e complete informazioni alle autorità da lui dipendenti; e si rivolse all'arma dei carabinieri invitandola ad un'inchiesta immediata e rigorosa. Soggiungo subito che l'inchiesta fu compiuta con scrupolo ed acume singolare da un maggiore dell'arma, il comandante la divisione di Livorno. D'altro lato l'Autorità giudiziaria proseguì nelle sue indagini, che saranno prontamente compiute senza altra preoccupazione che quella di fare giustizia.

E io prego l'onorevole interrogante e prego la Camera a voler ritenere che giustizia intera sarà fatta.

La rappresentanza municipale di Camaiore dopo di avere provveduto ai funerali delle vittime a spese del Comune ed essersi resa interprete dei sentimenti di dolore e di sdegno di quella popolazione, adunava tosto quel Consiglio comunale, il quale votava un ordine del giorno di approvazione dell'operato della Giunta, aggiungendo che aspettava sereno che completa ed esemplare giustizia fosse fatta.

Ebbene abbiamo anche noi di questa Camera la stessa fiducia, ed io sono sicuro che che tale fiducia non l'avremo indarno (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi, per dichiararsi, o no, soddisfatto.

Maurigi. Anzitutto ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato dell'interno per la sollecitudine cortese con cui ha voluto rispondere alla mia interrogazione. Dopo la notizia ufficiale che ci ha dato, che i fatti sono ormai in potere dell'autorità giudiziaria, io, per un giusto riguardo, mi asterrò dal portare qualsiasi apprezzamento, augurandomi però che piena ed intera giustizia sia presto fatta.

Un'ultima parola debbo dire ancora all'onorevole sotto-segretario di Stato: prima per ringraziarlo della maniera equa e benevola con cui ha saputo giudicare l'operato del sindaco e della Giunta di Camaiore, superiore incontrastabilmente a qualunque elogio, in secondo luogo per rivolgergli la preghiera di vedere se al Ministero dell'in-

terno si possa venire in qualche modo in aiuto alle famiglie delle vittime per alleviare il danno ad esse arrecato dalla così improvvisa, e certo per i due morti, immeritata sventura.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.

Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.

Una sola parola per dire che questo desiderio dell'onorevole interrogante è stato già in parte adempiuto inquantochè si sono chieste al prefetto le informazioni necessarie affinché l'intervento del ministro dell'interno fosse il più efficace possibile.

Maurigi. La ringrazio.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Vengono le due seguenti interrogazioni:

Todeschini, al ministro dell'interno « sul divieto opposto dall'autorità di pubblica sicurezza in Gravina a che domenica 17 corrente fosse tenuto un comizio sulla piazza di detta città. »

Calderoni, al ministro dell'interno « sulle misure di pubblica sicurezza adottate dall'autorità politica in Gravina a proposito di un pubblico comizio. »

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. A queste interrogazioni non sarò preparato a rispondere che domani.

Presidente. Saranno rimandate alla seduta di domani.

Viene l'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni, al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere a quale punto si trovino le pratiche e gli studi iniziati per modificare, in modo più corrispondente all'ultima volontà del munifico dottor G. B. Soleri, il vigente regolamento pel conferimento delle pensioni di studio, fondate soprattutto a vantaggio dei giovani studiosi di Taggia, Bussana e Savona. »

È presente l'onorevole Nuvoloni?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene l'interrogazione dell'onorevole Falconi Gaetano, al ministro dell'istruzione pubblica « sulle cause onde viene tuttora ritardata l'approvazione dello statuto per l'opera d'istruzione e beneficenza « Carducci » in conformità delle deliberazioni 18 dicembre 1900 del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno e 8 marzo 1901 del Regio commissario straordinario per il comune di Fermo.

È presente l'onorevole Falconi Gaetano?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene l'interrogazione dell'onorevole Borsarelli al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda disporre perchè i lavori di ampliamento della stazione di Serralunga di Crea siano sollecitamente intrapresi e alacramente condotti, così come reclamano le condizioni di quella stazione e i bisogni delle popolazioni cui essa deve servire. »

È presente l'onorevole Borsarelli ?

(Non è presente)

Anche questa interrogazione s'intende decaduta.

Vengono le interrogazioni degli onorevoli :

Alessio e Caratti, al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri « per conoscere come intendano provvedere alla dignità dell'italianità all'estero di fronte agli atti brutali commessi contro gli studenti italiani ad Innsbruck. »

Landucci, al ministro degli affari esteri « intorno ai gravissimi fatti di Innsbruck, in cui gli studenti italiani sono stati vittime di violenze da parte degli studenti austriaci, fatti che hanno sì vivamente commosso la pubblica coscienza. »

Barzilai, al ministro degli affari esteri « sulle aggressioni patite anche da cittadini del Regno ad Innsbruck. »

Monti-Guarnieri, al ministro degli affari esteri « sui recenti fatti d'Innsbruck e sulla tutela dei nostri connazionali all'estero. »

De Andreis, al ministro degli affari esteri « per sapere come intenda tutelare il decoro del nome italiano rispetto al Governo austriaco dopo i fatti di Innsbruck. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Baccelli Alfredo, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. La mia risposta non può essere che molto semplice e molto breve.

I fatti lamentati avvennero in territorio straniero e fra studenti, che non sono sudditi italiani. Si tratta dunque di una questione d'ordine interno, la quale tocca uno Stato estero, e per conseguenza il Governo italiano non può intervenire.

Per ciò che riguarda poi l'affermazione contenuta in una delle interrogazioni presentate, che cioè dei sudditi italiani siano stati oggetto di violenze e di aggressioni, posso assicurare gli onorevoli interroganti, che, assunte le più esatte informazioni, nè per rapporti di consoli, nè per reclami pervenuti, risulta, fino a questo momento, dimostrato al Governo che delle aggressioni siano avvenute a danno di sudditi italiani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole Alessio per dichiarare se sia, o no, so-disfatto.

Alessio. Quando, insieme con l'onorevole Caratti ho presentato la interrogazione, a cui ha dato risposta l'onorevole sottosegretario di Stato agli esteri, ben prevedevo dietro quali riserve egli intendesse trincerarsi. Ora io non voglio certamente invelenire la questione, ma non posso certo lasciar passare sotto silenzio il concetto fondamentale, che è implicito nella risposta del sottosegretario di Stato. Io credo che di fronte alla prevalenza, che va assumendo la pubblica opinione nelle questioni internazionali, non possano chiudersi gli occhi al fatto, che va creandosi un nuovo diritto, il quale non si occupa soltanto delle affermazioni dei corpi ufficiali o dei voti delle assemblee, ma tien conto di ciò, che avviene in seno ai popoli vicini con manifestazioni più dirette ed esplicite. Ora da qualche tempo a questa parte io debbo rilevare che nella Nazione italiana va rafforzandosi il concetto che il trattamento, che si fa alla razza italiana nello Stato austriaco, non sia quel trattamento, che si fa alle altre razze. Io non voglio ricordare i fatti di Trieste, non voglio rammentare gli incidenti di Sebenico e di Zara, non voglio insistere su quest'ultimo fatto di Innsbruck, in cui la polizia tirolese, con ironica baldanza, ha difeso 600 tedeschi contro 70 italiani. Ma domando a me stesso: quando si costituiranno nella Nazione italiana nuove associazioni, che affermeranno i loro vincoli di fratellanza con le popolazioni italiane che risiedono al di là dell'Isonzo, quando si riuniranno comizii, quando le assemblee politiche ed amministrative emetteranno voti di biasimo contro questa politica, gli uomini di Stato austriaci potranno anche rammaricarsi di avere seguita una condotta, la quale tende a reagire contro il sentimento e contro l'opinione pubblica italiana.

Ora io credo, che essi opererebbero molto più saggiamente, se imitassero l'esempio di un grande uomo di Stato contemporaneo, il Chamberlain, il quale, tenendo conto delle manifestazioni dell'opinione pubblica italiana, in omaggio a tale sentimento di italianità ha ben voluto revocare le ordinanze maltesi contro la lingua e la coltura italiana.

D'altronde l'Austria, si dice, è una nostra alleata. Ora io comprendo, che non si possano fare reclami nei riguardi dei sudditi di altro Stato che abbiano la nostra nazionalità, quando questo Stato non è al-

leato. Ma credo che sia giusto che si tutelino le ragioni dei nostri connazionali per quanto non sudditi, quando si tratta di agire presso uno Stato alleato, presso uno Stato col quale abbiamo vincoli così intimi quali sono appunto quelli di un'alleanza. Anche da questo punto di vista credo che gli uomini di Stato austriaci dovrebbero persuadersi, che le alleanze si firmano, si stimano nelle cancellerie, ma si consacrano dai popoli. (*Bene! — Commenti.*)

Presidente. È presente l'onorevole Landucci?

(*Non è presente.*)

La sua interrogazione s'intende ritirata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Barzilai. L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha sollevato, e non ne fece meraviglia l'onorevole Alessio, una specie di eccezione di incompetenza da parte del Governo italiano ad occuparsi di fatti della natura di quelli onde le nostre interrogazioni si sono fatte eco alla Camera. È questione d'intendersi sul valore e sui limiti di questa incompetenza, perchè certo se il dovere internazionale deve implicare soltanto il rispetto alla legge scritta, il rispetto a quel muro ed a quella fossa che separano politicamente due Stati, l'onorevole Baccelli ha perfettamente ragione quando dice: poichè mi risulta che questi fatti sono avvenuti al di là di questo confine, poichè mi risulta che sono avvenuti in danno di popolazioni che fanno parte del nesso politico dell'impero austriaco, io non ho competenza a rispondere, voi non ne avete nemmeno, sto per dire, ad interrogarmi.

Ma, onorevole Baccelli, il concetto del dovere internazionale non è così semplice; il concetto degli obblighi che gli Stati hanno fra di loro, siano essi o non siano stretti da vincoli di alleanza, riguarda necessariamente un complesso di sentimenti e d'interessi morali che costituiscono essenza della vita nazionale. Mancare di rispetto, e mancarvi per proposito meditato e per consuetudine, a quei sentimenti ed a quegli interessi, implica un fatto in violazione di quei doveri di convivenza internazionale che debbono essere la norma dei rapporti degli Stati tra loro.

Dunque, onorevole Baccelli, io devo dirle allora questo: che nello Stato austriaco vi è una costituzione, la quale ha un articolo 59, il quale garantisce a tutte le nazionalità dell'impero eguaglianza di trattamento. Ora

non è accaduto da oggi, accade da anni e da decine d'anni che tra queste nazionalità dell'impero ve n'è una, ed è proprio la nazionalità italiana, la quale è completamente privata di questo diritto ad un trattamento eguale, al punto che in un centro come la città di Trieste, ove la proporzione tra gli italiani e i tedeschi è nei rapporti di 100 a 5 secondo ogni ufficiale statistica, il Governo austriaco non mantiene di suo che scuole medie ed inferiori in lingua tedesca. Non farà meraviglia costatato questo, se esso non procura a quelle Provincie un'Università, cioè una scuola superiore di lingua italiana!

Ora tutto questo, onorevole Baccelli, si prolunga da molto tempo, e non si può dire che l'opinione pubblica nostra si sia mostrata soverchiamente sensibile a questi fatti. No, perchè bisogna dire la verità, i partiti politici, in tutt'altre faccende affaccendati, non si sono curati da molto tempo, senza soverchia distinzione di settori nella Camera o fuori, di sentimentalità di questa natura, e se oggi qui dentro si parla di questo, è perchè l'opinione pubblica dà la parola al fatto, ed obbliga noi a portare i fatti dinanzi alla Camera. Perchè v'è un sentimento pubblico vivo, che pare addormentato ma vigila e si manifesta ieri al teatro quando si rievoca una pagina di storia antica, oggi quando un fatto (che non sarà, ripeto, di competenza legale stretta nostra ma che è di competenza del nostro sentimento) arriva a scuoterla violentemente.

Ora, ed ho finito, io credo che coloro che hanno, come si dice, cura d'anime, coloro che hanno stretta e firmata una alleanza e non vogliono che essa sia quotidianamente dimostrata una menzogna convenzionale, una formula politica vuota non solo di sentimento ma di senso, abbiano il debito di fare intendere a coloro che governano lo Stato vicino, che la Nazione italiana ha un patrimonio di sentimenti che vuole tutelato, e che ove, offesa continuata si rechi a questo patrimonio (non sarà il Governo italiano, io insegno a voi la formula con la quale potete tutelarvi da ogni reclamo per un intervento indebito) non sarà il Governo italiano responsabile se nell'opinione pubblica italiana si formeranno correnti di ostilità anche più gravi, più estese e più pericolose di quelle rispondendo alle quali oggi abbiamo portata questa parola alla Camera. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ora verrebbe un'altra interrogazione sullo stesso argomento dell'onore-

vole Monti-Guarnieri, ma, l'onorevole Monti-Guarnieri non essendo presente questa interrogazione s'intenderà ritirata.

Viene dopo quella dell'onorevole Casciani al ministro dell'interno « per conoscere quando intenda pubblicare il promesso regolamento, per la protezione, l'allacciamento ed il commercio delle acque minerali. »

È presente l'onorevole Casciani? (*Non è presente.*)

Questa interrogazione s'intende ritirata.

Ci sarebbe pure un'interrogazione dell'onorevole De Andreis sullo stesso argomento di quelle prime trattate che è la seguente: al ministro degli affari esteri « per sapere come intenda tutelare il decoro del nome italiano rispetto al Governo austriaco dopo i fatti di Innsbruck » ma l'onorevole De Andreis non essendo presente l'interrogazione decade.

Segue un'interrogazione degli onorevoli Rava e Comandini, al ministro dell'istruzione pubblica « sulle condizioni della storica chiesa di Polenta e sui restauri che sono richiesti. »

Cortese, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Pregherei che fosse differita a giovedì.

Rava. Acconsento.

Presidente. Va bene.

Viene un'interrogazione dell'onorevole Brunialti al ministro dell'interno « sulle disposizioni della circolare primo corrente del prefetto di Vicenza circa l'alpeggio del bestiame. »

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Risponderò il 28 corrente a questa interrogazione.

Presidente. Segue un'interrogazione dell'onorevole Leali al presidente del Consiglio dei ministri « per sapere se e quando presenterà il progetto per la costruzione della nuova Aula parlamentare. »

L'onorevole Leali non essendo presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi un'interrogazione dell'onorevole Turati al ministro delle poste e dei telegrafi « sulle cause che arrenarono di nuovo i lavori e la costruzione del palazzo delle poste in Milano. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato delle poste e dei telegrafi.

Squitti, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. L'onorevole Turati, nella sua interrogazione, non domanda le cause del ritardo dei lavori del nuovo edificio postale a Milano, ma le cause del nuovo ritardo, perchè, secondo l'onorevole Turati, vi sono stati due

ritardi, uno antico ed uno nuovo, rispondenti a due periodi di appalto dei lavori, poichè l'onorevole Turati sa, che dapprima furono fatti i lavori delle fondamenta, e poi furono affidati i lavori ad una seconda impresa per i lavori di sopraelevazione, che ha avuto la consegna dei lavori al 15 aprile, ed ha tre anni di tempo per consegnare il lavoro finito.

Ora comprenderà l'onorevole Turati, che ad un mese di distanza dall'inizio dei lavori, il Ministero delle poste non può mettere l'impresa in mora. Deve però il ministro delle poste vigilare affinchè questi lavori effettivamente siano cominciati. Noi abbiamo mandato a Milano un nostro ispettore ministeriale, il quale ha constatato che l'impresa non dorme; ma invece prepara i materiali con i quali poter incominciare presto i lavori. Dirò di più: l'impresa ha fatto sapere al Ministero che sarebbe disposta a compiere i lavori in un tempo minore di quello stabilito, purchè il Ministero stesso corrispondesse un adeguato premio. E noi abbiamo mandato colà una nostra Commissione precisamente per calcolare a quanto potrà ammontare questo premio. Dopo di ciò, spero che l'onorevole Turati non sarà insoddisfatto della mia risposta.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole Turati di dichiarare se sia soddisfatto.

Turati. Sono spiacentissimo di non potere appagare il desiderio dell'onorevole Squitti. Questo palazzo delle poste di Milano... (*Movimento dell'onorevole Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno*) ...non capisco gli atti di meraviglia dell'onorevole Ronchetti, il quale, come milanese, meno di chiunque può ignorare le continue lagnanze di Milano industriale e commerciale a questo proposito... Questo palazzo delle poste, dicevo, è un vero punto interrogativo, rappresenta la caricatura della inettitudine delle nostre alte burocrazie in fatto di opere pubbliche.

È una storia che tutti, anche i non milanesi, debbono conoscere, perchè si trascina tediosamente da lunghissimi anni. E ormai la convinzione è penetrata nei più, che questo palazzo non si finirà mai, nè fra tre anni, nè prima, nè dopo. È un vero castello in Ispagna. Si fece un progetto, un progetto infelice, rabberciato da parecchie Commissioni, e ne venne fuori un centone che si dice non servirà assolutamente nè alla posta nè al telegrafo. Non pare che sia stata più felice la combinazione finanziaria fatta con l'architetto. Avemmo poi la cerimonia della posa della prima pietra, mentre c'era ancora

sull'area il vecchio edificio da demolirsi; l'edificio venne demolito, e poi più nulla. I giornali protestano, la Camera di commercio protesta, ogni tanto qualche operaio si muove, si mette uno steccato, si pianta qualche palo e poi si ripiomba nella paralisi.

Per affrettare i lavori sono stati fatti, ci ha detto il sotto-segretario di Stato, due appalti separati: a un'impresa fu dato l'appalto per le fondazioni, ad un'altra l'appalto per le sopraelevazioni.

Io non so che cosa pensi di questo metodo l'onorevole Niccolini, che siede come il buon ladrone, alla sinistra dell'onorevole Squitti (*Ilarità*); ma non occorre di essere ingegneri per dire quel che tutti a Milano hanno detto, che cioè coi due appalti nessuno sarà mai responsabile se il palazzo crollerà, perchè chi avrà costruito il palazzo dirà che la colpa è di chi ha poste le fondazioni e viceversa. Per di più essendosi, a quanto si dice, dovuto modificare il progetto nella parte fuori terra, pare che le fondamenta non rispondano più. Tanto è che sono passati otto mesi dacchè le fondamenta furono poste e il lavoro è completamente arenato. Perchè mai? Dice l'onorevole Squitti che l'impresa sta preparando i materiali. Ma come? Forse che a Milano non ci sono mattoni, pietre, sabbia e calce per costruire un palazzo?

Da due anni si è messa la prima pietra, ed in questo frattempo a Milano si costruirono diecine di edifici, che oggi sono finiti, coperti, abitati anche, e soltanto pel palazzo delle Poste siamo sempre alle fondazioni.

Ma ciò che più m'impresiona è l'aria di mistero che circonda tutto questo affare. Da gran tempo mi sono rivolto al ministro delle poste per poter vedere il progetto, per sapere che cosa vi sia di vero nei difetti che gli si attribuiscono, e non mi è riuscito di saperne nulla. Il ministro dice che il progetto è a Milano, a Milano il Genio civile è impenetrabile.

Intanto da ogni parte si buccina che il progetto, così com'è, non può essere eseguito; che la Ditta impresaria chiede al Governo una indennità perchè non può andare avanti con i lavori. E proprio ora sarebbe andata a Milano una Commissione per conto del Ministero per appurare, oggi, a fondazioni già fatte, se, sì o no, il palazzo delle poste avrà la capacità sufficiente per contenere gli uffici delle poste e dei telegrafi! Si assicura che nel progetto si fosse dimenticata nientemeno che la sala dei portalettere,

(*Commenti*) tanto che si pensò poi a fabbricare un baraccone nel cortile, togliendo così aria e luce ad altri uffici. Si dice pure che vi sarà un solo ingresso per l'entrata e per l'uscita dei furgoni, cosicchè l'ingombro sarà enorme; che gli uffici amministrativi saranno collocati in ammezzati, asfissianti, riceventi il riflesso della luce dal basso per mezzo di quelle insopportabili mezzelune che abbagliano senza illuminare; che l'ufficio degli apparecchi telegrafici sarà collocato sotto una terrazza per modo da diventare una Siberia l'inverno e una serra torrida l'estate; che il pubblico avrà accesso agli uffici di distribuzione da un corridoio sotterraneo lungo 50 metri e illuminato da lucernari ecc., ecc. Ma la verità vera, ripeto, è impossibile saperla.

Intanto il palazzo delle poste doveva essere finito per l'apertura del Sempione ossia pel giugno 1905, di ciò anzi si fece un titolo di merito pel Ministero delle poste. Ora invece sentiamo parlare di tre anni; si andrà così sino al 1906 e il curioso sarà che, mentre per l'apertura del Sempione si avrà a Milano la grande esposizione dell'industria dei trasporti, mancherà un ufficio decente per spedire le lettere e i telegrammi!

Poichè dunque la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato non mi ha tolto nessuno di questi dubbî, qualcuno anzi mi ha confermato, mi propongo di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Presidente. Questa interrogazione è esaurita.

Leali. Onorevole presidente, siccome l'onorevole presidente del Consiglio è assente, la pregherei di voler permettere che la mia interrogazione, che Ella ha dichiarato decaduta, rimanga nell'ordine del giorno per venire svolta domani.

Presidente. Ma Ella non era presente quando è giunta la volta della sua interrogazione; è per questo che è stata dichiarata decaduta. Ella può però ripresentarla, ed il ministro interrogato avrà diritto di rispondere anche prima che ne venga il turno.

Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Calderoni al ministro dell'interno « sulle misure di pubblica sicurezza adottate dall'autorità politica in Gravina a proposito di un pubblico comizio. »

Questa interrogazione, connessa con quella dell'onorevole Todeschini che è stata rimandata ad altra seduta, rimane nell'ordine del giorno.

Seguono le seguenti due interrogazioni

dell'onorevole Santini che s'intendono ritirate, non essendo presente l'interrogante.

Al ministro di agricoltura, industria e commercio « per conoscere il suo pensiero intorno alla Cassa italiana mutua cooperativa per le pensioni. »

Al ministro dei lavori pubblici « per conoscere a quali provvedimenti intenda avvisare, nell'interesse della navigazione sul Tevere, nella imminenza della scadenza dell'attuale concessione. »

Così sono per oggi esaurite le interrogazioni.

Interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è dell'onorevole Brunicardi al ministro dei lavori pubblici « per quali ragioni l'Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, cedendo alle insistenze delle Adriatiche, non abbia dato seguito ai rispettivi voti del Consiglio delle tariffe per la modificazione della tariffa speciale n. 55, la quale, così col quale è attualmente e peggio nel modo come è applicata, costituisce in pratica un illegale monopolio in favore di due note ditte esportatrici di derrate alimentari. »

L'onorevole Brunicardi, non essendo presente, la sua interpellanza decade.

(Entra nell'Aula il deputato Santini).

Presidente. Onorevole Santini, in sua assenza sono state dichiarate decadute due interrogazioni da Lei presentate.

Santini. Ma allora decadono anche i ministri perchè nemmeno essi sono presenti. *(Viva ilarità).*

Presidente. L'interpellanza dell'onorevole Rocca Fermo rimane nell'ordine del giorno perchè non è presente il ministro della guerra.

Quella seguente dell'onorevole Santini non decade perchè in questo istante non è presente il ministro dell'istruzione pubblica.

Santini. Meno male! Questa volta non decade.

Presidente. Vuol dire, onorevole Santini, che per il momento rimane sospesa; vedremo poi...

Santini. Si tratta di questione urgentissima, onorevole presidente, e che deve essere risolta in brevissimo tempo: pregherei di far chiamare l'onorevole ministro a meno che non voglia rispondere il sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. No, no.

Santini. Intanto io non lascio decadere questa interpellanza.

Presidente. Speriamo che il ministro possa intervenire durante la seduta odierna.

Viene dopo la interpellanza dell'onorevole Lucca al ministro dell'interno « per sapere se ed in qual modo il Governo intenda incoraggiare ed indirizzare le iniziative che hanno l'intento altamente civile di prevenire la diffusione e provvedere alla cura della tubercolosi nelle classi popolari. » Ma essa decade perchè l'interpellante non c'è:

L'onorevole Rossi Teofilo non è presente; ma poichè manca pure il ministro di agricoltura e commercio e così trovandosi entrambi nella stessa situazione, l'interpellanza sua rimarrà nell'ordine del giorno.

Presentazione

di una relazione e di un disegno di legge.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Do comando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera la prima relazione sulle bonifiche di prima categoria. Presento inoltre un disegno di legge per riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato e del Genio civile. Prego la Camera di voler demandare l'esame di questo disegno di legge alla Giunta generale del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di una relazione sulle bonifiche e di un disegno di legge « riordinamento dei ruoli ecc. » che saranno stampati e distribuiti. Anzi, se non vi sono obiezioni si intenderà approvata la proposta del ministro di deferire l'esame del disegno di legge alla Giunta generale del bilancio.

(È così stabilito).

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Dunque l'interpellanza dell'onorevole Rossi Teofilo rimane nell'ordine del giorno.

Viene poi l'interpellanza al ministro della pubblica istruzione, dell'onorevole Colombo-Quattrofrati, il quale non è presente; ma siccome non è presente neppure il ministro della pubblica istruzione, la sua interpellanza rimane nell'ordine del giorno.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Licata al ministro dell'interno « per sapere se oltre all'applicazione delle circolari 10 maggio 1897 e 15 luglio 1899, intenda prov...

vedere con apposito disegno di legge alla proflassi e cura della tubercolosi, come saggio di quella difesa sociale che i progressi della scienza e della civiltà reclamano contro la diffusione delle malattie contagiose. »

Giolitti, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, ministro dell'interno. Prego l'onorevole Licata di consentire che questa sua interpellanza sia rimandata, per la ragione che questo argomento importantissimo della cura della tubercolosi è sottoposto ora all'esame del Consiglio superiore di sanità, il quale lo deve discutere a fondo. Evidentemente io non potrei dargli risposte in materia così importante, se non in quanto l'argomento sia studiato da un corpo tecnico. Quando, e credo sarà fra pochi giorni, il Consiglio Superiore di sanità avrà discusso questo tema ed avrà deciso fino a che punto possa l'azione dello Stato intervenire, io sarò in grado di dare una risposta concreta.

Presidente. L'onorevole Licata ha facoltà di parlare.

Licata. Io consento a rimandare l'interpellanza. Soltanto desidererei sapere in qual momento presso a poco, essa potrà essere svolta perchè non vorrei fosse rimandata alle calende greche.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Giolitti, ministro dell'interno. Allo stato degli atti non potrei dire altro che questo: che io non posso prendere nessuna specie d'impegno, non essendo studiato l'argomento da un corpo tecnico. Il Consiglio Superiore di sanità è adunato, tiene seduta, ed uno di questi giorni esaminerà l'argomento.

Licata. Allora consento.

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Majorana ai ministri del tesoro e della pubblica istruzione « intorno alla nuova fase assunta dalla questione degli assegni fatti alle Università siciliane dal Dittatore Giuseppe Garibaldi. »

L'onorevole Majorana ha facoltà di parlare.

Majorana. Essendo imminente la discussione del bilancio della pubblica istruzione, io mi riservo, con altri colleghi, di sollevare in modo molto concreto questa interpellanza in sede di bilancio. Siamo già d'accordo col ministro della pubblica istruzione.

Di Broglio, ministro del tesoro. Poteva dirlo anche a me!

Majorana. Credevo che la solidarietà fra colleghi bastasse.

Presidente. Allora l'interpellanza dell'onorevole Majorana è differita alla discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Quella dell'onorevole Orlando...?

Orlando. Segue la stessa sorte. Faccio l'identica dichiarazione.

Presidente. All'interpellanza dell'onorevole Santini, onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, risponde Lei?

Niccolini, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Per la parte che riguarda il Ministero dei lavori pubblici rispondo io, ma per quello che riguarda il Ministero dell'istruzione pubblica non posso rispondere.

Presidente. L'interpellanza dell'onorevole Santini al ministro dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici è la seguente: « per chiedere loro se sia vero e a qual prezzo o corrisposta annua il Governo abbia ceduto ad una Società privata industriale la massima parte delle energie idrauliche della grande cascata di Tivoli, con offesa del pubblico interesse e con ingiuria all'arte. »

Mi pare che questa concerna il ministro dei lavori pubblici, onorevole Santini. Le dò dunque facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Santini. Io, francamente, non era preparato a svolgere questa interpellanza nella seduta odierna. Ma, siccome si tratta di argomento molto facile e giacchè vedo l'onorevole Niccolini al suo posto di battaglia, sarò, come sempre, lietissimo di svolgere brevissimamente questa mia interpellanza, per averne risposta da lui.

L'onorevole Niccolini ricorderà come questa mia interpellanza non sia altro che la derivazione dell'insoddisfazione, onde accettai la risposta del ministro Balenano riguardo alla questione stessa.

L'onorevole Balenano mi mosse anche il rimprovero, che io venissi a parlare d'una questione, che rimontava ad un anno indietro. È una strana teoria codesta (sarà una teoria nuova, del secolo nuovo); quasi ad un deputato fosse vietato di parlare d'una questione di ieri. Ma l'onorevole Balenano...

(L'onorevole ministro dei lavori pubblici s'avvia per uscire dall'Aula).

Voci. Se ne va!

Santini. Non fa niente!

Ma l'onorevole Balenano ebbe buon giuoco. Siccome egli aveva torto (L'onorevole ministro dei lavori pubblici ritorna al suo posto — Ilarità) così volle trincerarsi quasi dietro la prescrizione. Perchè il Ministero liberale at-

tuale prescrive anche le epoche e dice: voi, deputato d'opposizione, o perchè venite a parlare oggi di ciò che è successo ieri? Smettetela!

Ma la questione è viva! L'onorevole Balenzano, quel giorno, mi rispose sdegnosamente, e mi trattò alla stregua d'un Sonnino qualunque, all'indomani del discorso di Napoli.

Voci. Te la prendi anche con gli amici?

Santini. Me la prendo tutt'altro che con Sonnino.

La questione della cascata d'acqua di Tivoli è gravissima. Non sono certamente io, che ho istigato la Camera del lavoro di Tivoli a fare dei *meetings* contro la famosa concessione: spero che il ministro non vorrà addossarmi questa responsabilità. Io non sono amico delle Camere del lavoro perchè sono per la libertà del lavoro: quindi mi dichiaro ostilissimo a tutte le Camere del lavoro, passate, presenti e future, appunto perchè la libertà del lavoro osteggiano: ma, quella volta, la Camera del lavoro aveva ragione; ed io potrei portare all'onorevole Balenzano un volume di manifesti, affissi nelle vie di Tivoli, coi quali si protestava contro questa concessione. Pare che il Ministero, giustamente allarmato che i suoi amici protestassero contro questa concessione, si sia arrestato sulla falsa via. Il fatto è questo, onorevole Balenzano (e Ella, forse, in buona fede, non ha voluto darmi ragione; anzi, certamente in buona fede): che, se quella concessione ai signori Pompilj e Garuti, fosse stata mantenuta, il bello spettacolo pittoresco della grande cascata, al quale accorrono forestieri da tutte le parti del mondo, non si ammirerebbe più. Quindi, io sono oggi certissimo che il Ministero dei lavori pubblici, assunte migliori informazioni, vorrà farmi dichiarazioni soddisfacenti. Io attendo la risposta che (sono certo) con tutta la buona volontà e con tutta la solita squisita cortesia, vorrà darmi il Governo riguardo a questa gravissima questione; che è questione la quale concerne anche il ministro della pubblica istruzione, comechè si tratti di cosa eminentemente artistica. Il Governo, per 4 mila lire all'anno, ha miseramente sacrificato l'industria all'arte. Io, che non sono industriale, ma che, come buon italiano, sono un po' artista, preferisco che l'arte la vinca sull'industria privata, di soverchio mercantile, e quindi aspetto una risposta soddisfacente per la mia tesi!

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori

pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Mi permetta l'onorevole Santini, che io non rilevi punto il suo esordio, così poco opportuno.

Santini. Valeva tanto poco; non vale la pena...

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Mi sorprende che l'onorevole Santini possa parlare di disprezzo e di forme poco rigorose. Non è mia abitudine d'essere disprezzante o poco rigoroso con alcuno. Se mi permette l'onorevole Santini di dirlo, ho avuto l'onore di far parte di questa Camera un po' più di tempo di lui, e so i doveri che si debbono serbare fra deputati. Io risposi all'onorevole Santini in una forma che forse gli parve poco rigorosa per una ragione semplice. L'interrogazione sua, come era concepita, faceva credere che l'attuale Ministero avesse fatto una concessione industriale non corretta; ed allora consigliai l'onorevole Santini di essere più cauto nelle sue interrogazioni, perchè nella concessione da lui deplorata non aveva nulla da vedere l'attuale Ministero. Anzi l'ente Ministero non ci entrava, per una ragione semplice. Sa la Camera, che, nelle concessioni per alcune derivazioni d'acqua, il Ministero non entra, esse sono di competenza esclusiva dei prefetti; ed il Ministero è chiamato soltanto, quando ci siano ricorsi; altrimenti i decreti prefettizi si rendono esecutivi. Per quella concessione non vi era stato ricorso; ed il Ministero dei lavori pubblici non aveva interloquito, neppure il Ministero delle finanze a cui spetta il decidere dopo i ricorsi contro i decreti prefettizi. Per lo che io pregavo l'onorevole Santini di deplorare il fatto, se avesse voluto, ma di non attribuirne la colpa al Ministero, e molto meno a me, essendo la concessione precedente alla mia amministrazione.

La concessione infatti fu fatta con decreto del prefetto di Roma il 2 gennaio 1902. Però appena l'onorevole Santini venne a denunciarla in questa Camera, io, che al di sopra di ogni questione di forma tengo alla sostanza, ho nominato una Commissione, la quale, composta dei più autorevoli funzionari dei vari Ministeri, si è recata già per ben tre volte sul luogo per vedere in qual modo si possa evitare l'inconveniente. Ora prego l'onorevole Santini di dichiararsi soddisfatto non delle parole mie ma di qualche cosa che ha molta più importanza, imperocchè anzichè deplorare il fatto, io intend

porvi riparo anche con sacrifici dello Stato, purchè si eviti a qualunque costo qualsiasi danno alla Cascata di Tivoli. (*Bravo! Bene!*).

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

Santini. All'onorevole ministro, che ebbe la cortesia di darmi ragione, io ho il dovere graditissimo di dire che della sua risposta mi dichiaro soddisfatto...

Una voce. Ecco il compare! (*Si ride*).

Santini. Io non sono che il compare di Bettolo, come scrive il gran maestro dell'ordine della vigliaccheria. (*Oooh! oooh!*)

Ringrazio l'onorevole ministro, ma mi piace scagionarmi di un appunto: Io ho detto che in quel giorno Ella esprime, come rammenterà, le sue meraviglie perchè io veniva a parlare alla Camera di una questione che rimontava ad un anno indietro, e me ne appello alla sua lealtà.

Quella la ragione per la quale io ho pronunciato parole severe, delle quali ad ogni modo dimando venia alla cortesia dell'onorevole ministro. (*Ah!*)

Sono lieto che questa mia soddisfazione, questa mia arrendevolezza, provengano dal fatto che l'onorevole ministro Balenzano... (*L'onorevole Lacava sta conversando coll'onorevole ministro*).

C'è là il successore che lo distrae... (*Ilarità*).

... che è un uomo molto avveduto e prende sul serio le quistioni, abbia nominata una Commissione, la quale ha dato ragione alle modeste mie osservazioni, che io presentai non per fare atto d'opposizione, perchè in queste questioni, la Camera mi è testimone, io non porto mai lo spirito di parte. Quindi, siccome mi risulta che la Commissione, in parte, ha approvato le idee che io avevo espresso, non mi rimane che di dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, che ringrazio anche della maniera cortese colla quale a questa mia interpellanza ha voluto rispondere. Io ho compiuto un dovere e la coscienza del compiuto dovere mi conforta a dichiararmi soddisfatto.

Compans. Dunque sei sulla buona via.

Santini. Non quella di Damasco. (*Si ride*).

Presidente. Così è esaurita questa interpellanza.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Engel al ministro delle finanze « sull'opera della Commissione censuaria centrale, da lui presieduta nell'applicare la legge 1º marzo 1886 alle tariffe catastali nella provincia di Bergamo: legge evidentemente ed in molti punti violata con grave danno del-

l'agricoltura in Provincia, con enorme ingiustizia in confronto delle Provincie limitrofe. »

È presente l'onorevole Engel? (*Non è presente*).

L'onorevole Engel non essendo presente, questa interpellanza s'intende ritirata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Fracassi al ministro degli affari esteri « sulla politica estera del Governo. » Non essendo presente l'onorevole ministro degli affari esteri, nè il sotto-segretario di Stato, che era presente poco fa, questa interpellanza rimane nell'ordine del giorno.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Calissano al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, in vista della prossima scadenza delle convenzioni ferroviarie, non creda opportuno, nell'interesse dello Stato e delle popolazioni, di prendere speciali disposizioni per rafforzare la sorveglianza governativa sull'esercizio delle reti ferroviarie, e ciò in relazione alla buona conservazione delle linee e del materiale, ed alla regolarità del pubblico servizio. »

È presente l'onorevole Calissano? (*Non è presente*).

Non essendo presente, la sua interpellanza si considera ritirata.

Presidente. Seguirebbe l'interpellanza dell'onorevole Comandini al ministro dell'interno, ma questa interpellanza è stata ritirata.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Villa, E. Daneo, Rovasenda e Curioni al ministro dei lavori pubblici e al presidente del Consiglio « per sapere a qual punto si trovino gli studi per la presentazione del promesso disegno di legge relativo alla prosecuzione ed al compimento della ferrovia Cuneo-Nievola-Nizza. »

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Villa desidera che questa interpellanza sia rimandata.

Presidente. Va bene, essa sarà iscritta in fine dell'ordine del giorno.

Daneo Edoardo. Onorevole presidente, la interpellanza presentata dall'onorevole Villa e da me insieme con altri, rimane nell'ordine del giorno?

Presidente. Sì, in coda.

Daneo Edoardo. Allora chi sa quando si potrà svolgere!

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Ma, onorevole Daneo, se ritarderà troppo, potremo rispondere prima, giacchè ne abbiamo la facoltà.

Presidente. E poi, com'Ella vede, si corre rapidamente!

Segue l'interpellanza degli onorevoli Curioni e Medici ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno « per sapere se non reputano doveroso di reintegrare il comune di Cerro Tanaro nel suo possesso di oltre mezzo secolo, di dare anche il suo nome alla stazione ferroviaria esistente sul proprio territorio comunale in attiguità all'abitato, fosse pure a rischio di doversi dallo Stato rifondere il prezzo riscosso in corrispettivo dello spoglio fatto subire al detto Comune. »

È presente l'onorevole Curioni?

(Non è presente).

Non essendo presente, la interpellanza s'intende ritirata.

L'onorevole Riccio interpella il ministro della guerra « sui provvedimenti che intende prendere intorno alla condizione degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra e intorno al numero dei comandati che vi sono in quel Dicastero. »

L'onorevole Riccio ha facoltà di parlare.

Riccio. La mia interpellanza in verità ha avuto uno svolgimento in occasione del bilancio della guerra, e per quanto le risposte date dall'onorevole ministro non siano state soddisfacenti, io credo che dopo quella discussione e dopo la votazione segreta di quel bilancio, qualche riforma nel senso da noi propugnato si attuerà. Perciò non svolgo l'interpellanza, riservandomi di ripresentarla se il ministro non terrà conto del significato degli 88 voti contrari al suo bilancio.

Ottolenghi, ministro della guerra. Non ho inteso quello che ha detto. (Si ride).

Sono a sua disposizione. Mi sembra però che questa interpellanza sia stata svolta durante la discussione del bilancio della guerra.

Riccio. Dicevo dunque questo, che quello che avevo detto nel bilancio della guerra è lo stesso che dovevo dire a proposito dell'interpellanza. Le risposte dell'onorevole ministro non sono state soddisfacenti, ma mi auguro che dopo la votazione avvenuta sul suo bilancio, il ministro comprenderà come sia necessario che i desideri della Camera siano attuati, e quindi per ora non insisto; salvo, se i voti della Camera, che ebbero una così eloquente espressione nell'urna segreta, non saranno soddisfatti di riprendere la questione.

Presidente. Verrebbe ora un'interpellanza dell'onorevole Pescetti; ma, non essendo pre-

senti nè il presidente del Consiglio nè il ministro di grazia e giustizia ai quali è diretta, essa rimane nell'ordine del giorno.

S'intendono invece ritirate per l'assenza dell'onorevole interpellante, due interpellanze del deputato Chimienti ai ministri dei lavori pubblici e della marina « per sapere: 1° se l'Amministrazione dei lavori pubblici voglia e possa prendere nel dovuto esame e considerazione i voti e le proposte contenuti in una petizione di molti cittadini di Brindisi; 2° se fu chiesto al ministro della marina parere sulla necessità della costruzione di una banchina a S. Apollinare, e se questo parere fu favorevole; 3° se l'Amministrazione dei lavori pubblici crede di potere significare alla Camera i suoi propositi concreti circa il problema di una completa sistemazione del porto di Brindisi, sia ai fini dei servizi internazionali, sia a quelli di una politica nazionale nell'Adriatico » e l'altra al ministro dell'interno « sull'andamento dei servizi di sanità marittima nei porti del Regno e sulle norme che conviene osservare per garantire gl'interessi dei viaggiatori, della posta e del commercio. »

Non essendo presente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, l'interpellanza degli onorevoli Taroni e De Andreis rimane nell'ordine del giorno.

Così pure quella dell'onorevole Mirabelli.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Gustavo Chiesi al ministro degli affari esteri, « sull'atteggiamento del Governo italiano di fronte agli avvenimenti che si svolgono in Macedonia e Albania ». Ma essa non può svolgersi, non essendo presente il ministro degli esteri.

Sarebbe bene che i ministri facessero sapere quando non possono intervenire.

Giolitti, ministro dell'interno. Credo che sarebbe opportuno (questo potrebbe studiarlo il Presidente) di modificare il regolamento in modo di mettere all'ordine del giorno del lunedì quelle interpellanze per cui fin da sabato gli interpellanti avessero dichiarato se intendono svolgerle il lunedì. Allora i ministri si troverebbero presenti; mentre per l'assenza degli interpellanti, siamo giunti già alla ventesima interpellanza, ed è naturale che qualche collega abbia ritenuto che non sarebbero venute in discussione le interpellanze ad esso dirette. Mi pare che si debba considerare quindi questa attenuante.

Presidente. Ma molte interpellanze non si

sono potute svolgere per l'assenza dei ministri cui erano rivolte.

(Entra il ministro dell'istruzione pubblica).

Poichè vedo presente il ministro della istruzione pubblica, onorevole Taroni, vuol svolgere la sua interpellanza?

Santini. Ma c'è prima la mia!

Presidente. Lasci fare.

Santini. Non fa niente, tanto ci sono abituato a queste cortesie. (Si ride).

Presidente. Gli onorevoli Taroni e De Andreis interpellano il ministro dell'istruzione pubblica per sapere « se e quando intenda provvedere alle condizioni degli istituti dei Convitti nazionali, dando le guarentigie richieste per conferire dignità e stabilità al loro ufficio. »

Onorevole Taroni, ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Taroni. Io non sarei disposto a svolgere la mia interpellanza, perchè venendo essa ventunesima all'ordine del giorno, non mi aspettavo che si svolgesse oggi. Ad ogni modo, dirò pochissime parole, tanto più che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica è in parte, venuto incontro ai desiderî, che io avrei espresso con uno svolgimento completo della mia interpellanza. Infatti l'onorevole ministro, sciogliendo un voto della Camera ed una promessa sua, ha presentato con una nota di variazione al suo bilancio l'unificazione delle tabelle per i convitti nazionali, tanto di quelli che vivono con le rendite proprie, come di quelli che vivono con le rendite dello Stato.

Io dovrei dolermi che l'onorevole ministro non abbia approfittato dell'occasione che gli si presentava, per allargare i ruoli, perchè vi sono molti vuoti di personale nei convitti nazionali, ed anche perchè non abbia migliorate le condizioni economiche del personale più modesto.

Però non me ne dolgo, perchè spero che l'onorevole ministro in occasione della riforma sull'ordinamento generale dell'istruzione secondaria in cui saranno anche riordinati i convitti nazionali, soddisferà anche questa promessa da lui fatta.

Nel suo primo discorso fatto alla Camera, appena nominato ministro, egli dichiarò che nei convitti nazionali vi era ancora qualche cosa della caserma e del convento, che vi era una educazione difettosa e che un riordinamento si imponeva. So che egli ha nominato una Commissione consultiva per studiare questa riforma e so ancora che egli ha chiesto al personale dei convitti di esprimere liberamente i propri desiderî, per venire alla riforma invocata.

Ora, io non debbo spendere parole dinanzi alla Camera, per dimostrare la necessità di questo riordinamento: tutti gli anni quando si discute il bilancio dell'istruzione pubblica, vi è qualche deputato che lo reclama.

Del resto, basterebbe ricordare alla Camera che noi abbiamo 60 mila convittori in Italia, di cui 5 mila soltanto frequentano i convitti nazionali dello Stato, per avvertire subito che undici dodicesimi dei convittori debbono assorbire la istruzione che viene impartita da istituti privati di speculazione, o, peggio ancora, dagli istituti clericali, dove certamente non alita un soffio di vita civile moderna, quale tutti desideriamo.

Per porre mano ad un riordinamento dei convitti nazionali, secondo me, si dovrebbe (ed in questo consiste la mia interpellanza) anzitutto migliorare la condizione degli istituti. Il nostro collega Credaro disse qui un giorno che l'istitutore è la spina dorsale del convitto nazionale, perchè il rettore dirige e governa il convitto, il censore ne sorveglia la disciplina, l'economista ne cura l'amministrazione, ma chi sta a contatto con i giovani alunni è l'istitutore, che, si può dire, vive la vita stessa degli alunni del convitto. L'istitutore non è più il vecchio prefetto, il guardiano di questi giovani, che li fa marciare a due a due, che si occupa semplicemente della loro disciplina, senza badare all'educazione: oggi, invece, l'istitutore, specialmente dopo l'ultimo regolamento, in cui si richiede la licenza liceale, o di un istituto, o la licenza magistrale per ottenerne la nomina, indubbiamente ha ancora il compito della disciplina del convitto, ma deve badare non soltanto all'ordine bensì anche all'educazione, perchè deve aiutare e coadiuvare gli alunni nei loro studi. Ora, quali condizioni sono fatte a questi istituti?...

Anzitutto la nomina di questi ufficiali è fatta dal ministro, senza garanzia di concorso, senza garanzia di esami. Inoltre v'è sempre un numero molto rilevante di straordinari. Appena si manifesta il bisogno, gli straordinari sono chiamati, e questo si capisce perchè non si può prevedere il numero dei convittori che si iscriveranno nell'anno scolastico. Ma quando sono in carica, vi sono mantenuti, sempre straordinari, per tre o quattro anni nell'attesa della nomina ad istituti, che non viene mai.

Questi straordinari possono essere licenziati dall'oggi al domani; non hanno uno stipendio fisso, non diritto a pensione. Gli istituti non hanno orario, nè di lavoro, nè di ri-

poso. Delle 24 ore debbono lavorarne 20; ma spesso anche 22 o 23, secondo il capriccio del rettore, o le esigenze del Convitto.

V'è di più: questi istitutori non hanno una carriera stabile, prefissa, la quale possa allettare dei giovani colti a continuare gli studi per rendersi attia migliorare le loro proprie e le condizioni dei convitti. Il ministro sa che non ponno aspirare che all'ufficio di censore.

Quanto ai rettori, questi possono essere scelti anche tra il personale fuori ruolo. Cioè è questa una categoria di impiegati dello Stato che fa eccezione, fra le altre, perchè in tutte le categorie di impiegati dello Stato tutti gli uffici resi vacanti sono occupati da personale che è già nel ruolo, mentre i rettori sono scelti anche se non hanno appartenuto mai al personale dei convitti. Così si toglie agli istitutori ogni prospettiva di carriera. Questa condizione di cose fa sì che gli istitutori non possono portare nel disimpegno delle loro mansioni, della loro missione, che costituisce un vero sacerdozio civile, tutta la loro attività, tutta la loro intelligenza. Io dico al ministro: dacchè un progetto di riordinamento di Convitti nazionali si deve fare, cominci a stabilire che gli istitutori siano scelti assolutamente per concorso e per esame.

Con ciò lo Stato avrà garanzia di avere istitutori che siano adatti al loro ufficio; inoltre si deve far sì che il periodo di straordinarietà di tanti impiegati non sia di troppo prolungato: lo stesso regolamento del 1898 stabilisce che la prova deve essere di un anno. Quando io presentai la mia interpellanza vi erano oltre 70 nomine da fare nel personale dei Convitti.

Chiedo infine al ministro che voglia stabilire per i nuovi concorsi che si dovranno fare per i posti di rettore, che questo ufficiale sia scelto esclusivamente nella categoria dei censori, al cui ufficio possono aspirare anche gli istitutori.

Io ho detto brevemente ed impreparato quali sarebbero i desiderî che avrei voluto esprimere con maggiori particolari al ministro se avessi potuto svolgere ampiamente la mia interpellanza.

Sono convinto che soltanto con un riordinamento il quale si inizi col miglioramento delle condizioni degli istitutori si potrà mutare l'indirizzo dei nostri convitti nazionali; chè altrimenti essi non potranno raggiungere lo scopo che lo Stato si è prefisso con l'impartire la istruzione laica in

quelli istituti e non lo potrà raggiungere, perchè non saprà vincere la concorrenza di altri istituti privati, per i quali la istruzione è spesso una speculazione a scopo politico.

Confido che l'onorevole ministro vorrà darmi l'assicurazione che i desiderî che io ho esposti saranno accolti e che egli provvederà con un disegno di legge alla riforma reclamata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non posso dare risposte particolareggiate e precise all'onorevole Taroni perchè anch'io non mi aspettavo che si arrivasse a questa interpellanza.

Debbo riconoscere che la questione è molto importante e comincio dall'osservare che il richiamo dell'onorevole Taroni alle mie dichiarazioni fatte due anni or sono non può avere alcuno scopo di rimprovero. (*Denegazioni del deputato Taroni*).

Io non feci che notare un bisogno ed esprimere il mio buon volere.

L'onorevole Taroni non ignora che nell'Amministrazione scolastica vi sono molti problemi ai quali il ministro, più o meno bene, più o meno presto, deve dare l'opera sua. Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Taroni, io ho cercato di fare, non certamente tutto ciò che si desidera, ma ciò che ho potuto, nè mi stancherò di proseguire su questa via.

In tesi generale io sono d'accordo con l'onorevole Taroni. Egli sa che io non ho promesso soltanto, ma ho anche operato, facendo preparare, da persone competenti, uno schema di riordinamento dei convitti. Ma da ciò a risolvere il problema ci corre molto. Certo che il primo e più importante passo per avviarci alla soluzione del problema era quello della fusione delle tabelle, a cui si potè finalmente giungere col consenso del ministro del tesoro; e mi sono affrettato di presentarne la relativa nota di variazione.

L'onorevole Taroni poi si lagna in modo particolare che vi sia un soverchio numero di straordinari istitutori; ma egli stesso ha accennato alla necessità urgente onde è assunto questa categoria del personale nei vari convitti. E quando l'urgenza si presenta, occorre nominare le persone che si offrono a questo ufficio, che non è certamente felice. Non è facile che i giovani forniti di buoni titoli si mettano per questa strada, senza essere spinti dalla povertà. Tuttavia il numero

dei concorrenti è sovrabbondante! Taluni non hanno i titoli richiesti dal regolamento, e così essendo, non è possibile far passare lo straordinario in ruolo.

La posizione degli istitutori non potrà essere del tutto migliorata, se non si pervenga a quel riordinamento generale per cui l'onorevole Taroni ha fatto giusti voti. Lo stesso debbo dire per le promozioni; per quanto non sia buona la condizione dei convitti, non è men vero che vi si compiono funzioni delicatissime, e non si può affidare l'ufficio di censore o rettore a persone che non abbiano tutti i titoli per attendervi con autorità.

Ella mi raccomanda di cambiare indirizzo e rendere più forte la concorrenza dello istituto nazionale di fronte all'istituto privato, si da promuovere una gara salutare nelle iniziative del paese. Ma anche qui vi è qualche difficoltà; se si volesse compiere una riforma, così come la concepisce l'onorevole Taroni, bisognerebbe sopprimere qualche convitto nazionale, e nessuno ignora che il problema della soppressione degli organismi esistenti è dei più difficili a risolvere.

Per ciò che concerne i provvedimenti di carattere amministrativo non tralascierò di recare vantaggio agli interessi degli istitutori, e qualche prova essi l'hanno già avuta; nè mancherò di fare una miglior selezione, curandone meglio la scelta. Ma fino a quando non vi sia un ordinamento adeguato al bisogno, è anche difficile aprire i concorsi per i posti d'istitutore. È difficile, perchè, ripeto, la loro attuale posizione toglie ogni stabilità ed attrattiva di carriera. La quantità più numerosa di aspiranti è quella dei giovani, che vi cercano pronti mezzi di sussistenza, salvo ad abbandonare il posto quando ne trovano uno più adatto al loro stato. Per lo più sono studenti bisognosi, che si fanno spesso raccomandare con insistenza dannosa non potendosi mandare tutti i nuovi istitutori nelle sedi universitarie. Io curerò con tutti i mezzi che sono a mia disposizione, di rendere meno triste la condizione degli istitutori, mirando sempre al fine ultimo di attuare un piano di riordinamento dei convitti nazionali. Ho rilevato il bisogno; non faccio larghe promesse: tra il riconoscere il bisogno, e la possibilità di soddisfarlo, vi sono di mezzo tante difficoltà, che forse chi non amministra non vede; lamentando perciò quei ritardi, che non sono affatto volontari. Mio proposito fermo e mio desiderio vivo è di corrispondere ai voti espressi dall'onorevole Taroni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni per dichiarare se sia soddisfatto.

Taroni. Io sono soddisfatto così così, perchè il ministro dell'istruzione pubblica non ha voluto assumere l'impegno tassativo di tempo per presentare un progetto, che però intanto sta studiando. Ciò vuol dire che gli studi non sono maturi, non sono completi. Io spero che egli possa presto venirci a dire che è pronto a presentare alla Camera l'atteso progetto per il riordinamento di questi istituti. L'onorevole ministro aveva avvertito la Camera molto lealmente due anni sono: « io m'accorgo che l'arte è lunga, e la vita è breve, specialmente la vita ministeriale »! Ora, siccome pare che questa vita ministeriale vada oltre la media ordinaria delle vite ministeriali, così si potrebbe sperare che il ministro prendesse conforto e lena per compiere tutta l'arte sua.

Dice il ministro: voi stesso avete giustificato la necessità degli straordinari e il numero degli anni, in cui gli straordinari sono tenuti in quella condizione. No, onorevole ministro, io comprendo che si assumano straordinari, perchè non si può prevedere in principio dell'anno scolastico il numero delle iscrizioni, ma non comprendo che gli straordinari abbiano a mantenersi come tali oltre l'anno, perchè in un anno si può perfettamente proporzionare le nomine alle esigenze del convitto. Quindi oltre l'anno, o lo straordinario non ha fatto buona prova, e allora bisogna licenziarlo senz'altro, o ha fatto buona prova ed allora deve avere la nomina di istitutore.

Il ministro ha parlato della difficoltà di trovare dei buoni istitutori; ma io stesso vengo incontro al suo desiderio, dicendo: non basta la licenza, io vi domando un concorso per esami. Siccome l'istitutore è diventato un vero e proprio educatore, io credo che una delle materie principali su cui dovrebbe vertire l'esame, dovrebbe essere la pedagogia, che è appunto l'arte dell'educatore, perchè, così come sono scelti gli istitutori, non possono dare affidamento e garanzia di una educazione quale lo Stato si attende.

D'altra parte, se si domandano molte cognizioni e si esigono esami, importa anche migliorare gli stipendi; perchè oggi date loro 1300 lire, di cui 500 debbono essere lasciate per quota di vitto ed alloggio e sole 800 restano per mantenere la famiglia, spesso numerosa.

Ora, è tutto un complesso di disposizioni

che bisogna studiare. L'onorevole ministro dice ancora: noi non dobbiamo certamente proporci di vincere la concorrenza degli istituti privati; io credo però che bisogna saperla sostenere la concorrenza e, se in confronto di 950 istituti privati, oggi noi abbiamo 43 o 44 convitti nazionali soltanto, e non ve ne sono di più perchè i giovanetti non affollano quelli esistenti, il ministro comprende che noi siamo in uno stato di inferiorità di fronte specialmente all'istruzione clericale, la quale si vale de' suoi istituti per scopi che non sono proprio quelli dell'educazione moderna.

Perciò io confido che l'onorevole ministro vorrà affrettare questi studi intorno al progetto...

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. È studiato abbastanza.

Taroni. ... vorrà raccogliarli, vorrà sottoporli all'approvazione del Parlamento. Ed intanto prendo atto della promessa di facilitare in tutti i modi la carriera e le promozioni degli istitutori, e di non chiudere la carriera a quei giovani che mostrano migliori attitudini per questo insegnamento di Stato, che realmente dovrebbe stare a cuore agli uomini di Governo, come a tutti i cittadini italiani.

Presidente. Questa interpellanza è esaurita.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per presentare un disegno di legge.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera, come è stato modificato ed approvato dall'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge sul bonificamento dell'Agro Romano.

Mi onoro del pari di domandare che sia dichiarato urgente e di chiedere che sia inviato alla stessa Commissione che già ebbe a riferire su di esso.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo e che venga dichiarato urgente.

Non essendovi osservazioni in contrario, queste proposte dell'onorevole ministro si intendono approvate.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare l'onorevole mini-

stro guardasigilli per presentare un disegno di legge.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera, così come è stato modificato ed approvato dal Senato, il disegno di legge sulle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. Domando io pure che questo disegno di legge sia inviato alla stessa Commissione che già ebbe a riferire su di esso.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge sia inviato alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Essendo ora presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, darò facoltà di parlare all'onorevole Santini per svolgere una interpellanza che prima, per l'assenza dell'onorevole ministro, era rimasta sospesa, ed è la seguente:

« Al ministro dell'istruzione pubblica circa l'incuria delle autorità competenti nel tutelare il patrimonio artistico della nazione, specie per quanto ha tratto alla vendita a stranieri di oggetti di arte, su i quali hanno diritto, dal Governo disconosciuto, i Municipi. »

L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

Santini. Onorevoli colleghi, io ho udito con molto piacere, prima che la Camera ascoltasse la mia, la voce di un mio carissimo amico personale, l'onorevole Taroni; ma l'onorevole Presidente voglia perdonarmi se io sono rimasto alquanto contrariato, quando egli, presente il ministro dell'istruzione, ha creduto (ed io m'inchino al suo parere) di dare prima la parola all'onorevole Taroni!

Presidente. Perchè gliela aveva già data, onorevole Santini.

Santini. Ad ogni modo, siccome si è severi con gli amici, io, che sono suo amico, noi che Le siamo amici, non Le ne vogliamo, anzi ci compiacciamo sempre della sua severità, perchè quella severità riguardiamo come un segno di amore, che ha per noi.

Presidente. Ringrazio l'onorevole Santini della sua gentilezza, ma gli dirò che anche qui il segretario mi aveva fatto osservare che Ella aveva chiesto di parlare, ma io ne aveva già data facoltà ad un altro.

Santini. Del rimanente Ella sa, che mi onoro sempre di inchinarmi al suo parere.

Presidente. La prego di credere che io seguo lo stesso sistema con tutti.

Santini. L'onorevole ministro della istruzione pubblica, che ringrazio della squisita cortesia di esser venuto personalmente a rispondere alla mia interpellanza, e la Camera, si sorprenderanno come io, quasi all'indomani della mozione, che aveva per argomento la stessa materia, onde è ragione la mia interpellanza, oggi venga a trattare lo stesso argomento. Anche io era iscritto in quella mozione, che svolse con la sua superiore competenza l'onorevole mio amico Bernabei, e che ebbe degna e brillante risposta dal ministro Nasi. Ma, per ragioni di ufficio scientifico io era assente in quel momento, e dichiaro ora che, avendo letta la risposta dell'onorevole ministro, io a quella risposta non sento di potere appagarmi.

L'onorevole Nasi, mi piace dichiararlo, tanto più che io dovrò essere un pochino, non dirò severo, ma poco pago delle sue dichiarazioni, vorrà farmi l'onore di credere, come la mia parola non sia mossa da alcun risentimento verso lui, perchè l'onorevole Nasi sa, che, per lunga, ed a me cara, consuetudine, io mi sia sempre onorato di professare per lui la più profonda amicizia, la più convinta stima, pur oggi schietto avversario politico del Ministero, onde egli fa attualmente parte.

Ma *amicus Plato, sed magis amica veritas*; ed in questa questione io ritengo che l'onorevole Nasi, distratto fuori da quel genio simpatico, che informa tutta la sua azione, subendo, per avventura, taluna influenza occulta, che pare gli abbia ammanettate le mani al dorso e messa la catena ai piedi, non abbia agito con quella genialità propria, e con quella competenza, che tutti gli riconosciamo.

In presenza di questo importantissimo argomento, perchè si tratta del patrimonio artistico dello Stato, che si vuole con tutti i mezzi derubare (questa è la vera parola) noi ci troviamo in una condizione strana, cosicchè si possa asserire, come noi non siamo stati mai di fronte ad un avvenimento dell'attuale più strano.

È bene riandare un poco la storia. Il Governo del Re, che venuto a Roma, entusiasticamente acclamato da questa città, che non sospirava che quel giorno, fu chiamato qui ad esercitare una delle funzioni più nobili, una funzione, della quale gli stessi Papi

furono sempre, ed a ragione, estremamente e, quasi esageratamente, gelosi, il Governo italiano in questa situazione, mi duole dirlo, dovè dichiarare la propria impotenza, in modo così terribilmente volgare, remissivo, mercantile, che i nemici d'Italia debbono gongolarne e smascellarsi dalle risa, in Vaticano. È una dura e dolorosa verità, ma è bene dirla, perchè io spero si possa rimediare a questo doloroso inconveniente.

Bella davvero, confortante, lusinghiera situazione la nostra in siffatta questione! Si svolse un lungo periodo in Roma, quando interessi mercantili, non artistici, anzi all'arte ostili, anche forestieri, affannosamente e senza scrupoli di sorta, (siccome è costume di certa gente) montavano da una parte il Vaticano, il Municipio dall'altra, al fine di contendere al Governo del Re il diritto, che poi dovrebbe tradursi in dovere, di esercitare vigile ed efficiente la azione sua sulla tutela delle antichità, per guisachè, da un lato si voleva far valere e prevalere il carattere di universalità di Roma dagli ultramontani (chiamamolo così il partito clericale straniero, che si annida, specie in Francia, anche sotto il Ministero Combes), allo scopo di consentire a tutta la gente di fuori lo strano diritto di dispotizzare qui sulle cose nostre di antichità e di arte, dall'altro si industriavano di addossare al Municipio, eccitandolo, un peso soverchio, eccedente la resistenza delle sue, per quanto robuste, spalle. Ora al Governo del Re, cui, con tutto il rispetto verso gli altri, incombeva di assumere la parte superiore e proponderante, che gli spettava, da trentatré anni che Roma è la Capitale intangibile d'Italia, pur momentaneamente acquetatesi le pretese forestiere, nulla ha saputo fare, e ciò che è peggio, infinitamente peggio, nulla mostrò di volere, potere e saper fare, quasi fosse prigioniero, Dio sa, di quale potenza occulta. E se qualche cosa ha fatto, Dio mio! quale infelice cosa! *Parturiet mons, nascetur ridiculus mus.*

Ma il guaio si è che questo topo non è ridicolo, è un topo roditore del patrimonio dello Stato, che spero l'onorevole ministro Nasi abbia la forza di chiudere in gabbia, o di avvelenare con la stricnina; (*Ilarità*) il Governo ha presentato e fatto approvare in una stanca seduta, con una discussione strozzata, dalla sua pletorica, camaleontica, buona, facile, remissiva e spesso buontempona maggioranza una legge sulle antichità, (*Oh! oh! — Ilarità*) con la quale non ha potuto ritardare l'esodo della massima, e più cospicua parte del nostro patrimonio artistico, che

sta come il più luminoso vanto di Roma e d'Italia tutta, e che fu ognora gelosamente custodito dallo stesso Governo papale. Sa la Camera, cosa ha risposto, il Governo? Si potrebbe dire (*risum teneatis amici*): Ci ha fatto, dopo approvata la legge, perdoni il mio carissimo amico Nasi, la miracolosa risposta che sperava che il municipio di Roma riuscisse a far valere i suoi diritti dinanzi ai tribunali. Lo Stato si dichiara disarmato, e dice al Municipio: adite i tribunali: speriamo che i tribunali vi diano ragione. Lo Stato ha abdicato ai suoi diritti, e ciò profondamente mi addolora. Ed allora, chiamiamola la *plebs*, che tante sottigliezze curialesche non capisce, e non vuole conoscere ha detto. Allora a che spendere tanti milioni per le antichità? Che cosa sta a fare il Governo? Che cosa sta a fare quell'ampia direzione di antichità e di belle arti? Ma la missione di quella direzione è, forse, quella di fare la guardia all'elefante, che ha sull'imbasto l'obelisco di piazza della Minerva, o alla propinqua accademia ecclesiastica?

Ma occorre opporre un argine, perchè il patrimonio artistico in parte è derubato, in parte sta per essere derubato.

Ma l'onorevole ministro potrebbe oppormi che non mette conto incaricarcene oltre, per la semplice ragione che tutto quanto si voleva portar via, è già stato sottratto.

De Bellis. Ce n'è ancora.

Santini. Molto poco. Circa 10 milioni di oggetti artistici sono già incassati e pronti a salpare il 12 giugno, non appena cioè la fatale legge entrerà in vigore. La presenza, però, a quel banco di Nunzio Nasi mi affida che la legge non avrà esecuzione. (*Commenti*).

Una voce. È stata votata!

Santini. Si può sempre mettere un catenaccio. Ma il catenaccio deve essere molto forte, perchè deve impedire non solo che gli oggetti artistici prendano il volo, ma che non scappino quelli, che li rubano. (*Oh! oh!*) Sì! quelli che li rubano...!

Compans. Per tenerli tutti ci vorrebbe piazza d'armi. (*Si ride*).

Santini. Speriamo non vi sia il ministro della guerra a chiuderne gli accessi.

Questa gente *dopo il pasto ha più fame di pria*. Dopo aver guadagnato tanto, tuttora non è sazia, e vuol guadagnare ancora. Essa ha molto appetito, v'è da credere che prenda dei tonici e degli stimolanti per aguzzarselo. Essa non vuole rinunciare ai lauti

guadagni, che il Governo, certo senza volerlo, le facilita moltissimo.

Compans. Ha il verme solitario!

Santini. Già! Proprio la *taenia*. (*Si ride*).

Mi duole rievocare un ricordo, ma esso, in fondo, è glorioso, per l'arte e per la scienza italiana. Nel 1870, sul tramontare del Governo papale, l'illustre archeologo romano, Giovanni Battista De Rossi, conduceva a termine la sua magistrale opera intitolata *Christianae inscriptiones urbis*, frutto del suo grande ingegno e del suo sudato lavoro. Non appena di ciò si ebbe notizia in Prussia, quel Governo offrì al De Rossi di pubblicare a sue spese l'opera insigne. Senonchè, edottone Pio IX, questi montò, come si dice volgarmente, su tutte le furie e, sentendosi forse ribollire nelle vene e nelle arterie i santi patriottici entusiasmi italiani del 1848, ordinò che l'opera, così preziosa, fosse pubblicata a spese dello Stato in modo che non esulasse all'estero. E così si fece, e se ne iniziò la pubblicazione...

Credaro. Un volume...

Santini. Un volume, perchè il Governo pontificio cessò di esistere... (*Interruzioni — Commenti*). Ma quel volume fu pubblicato e questa è una benemerenda innegabile del Governo papale. Mi duole il dirlo, ma affermare e riconoscere la verità è onesto dovere. Io non temo di essere tacciato di poco liberale, se rammento che tutti i Papi hanno fatto grande onore all'arte: basta entrare nel Vaticano e nelle chiese. (*Commenti*). Ma che cosa ha fatto l'Italia nuova in Roma? (*Bene!*). Ha fatto il palazzo delle finanze che minaccia di franare, ed è già fatiscente. (*Bene! — Interruzioni*). Il Governo si è impadronito di tutti i beni, che spettavano per legge al Municipio e non ha saputo far altro. Anche noi qui siamo annidati in un tugurio, perchè il Governo italiano non ha saputo affermarsi in Roma nemmeno col costruire un palazzo per il Parlamento. (*Bene!*).

Vedo con piacere qui un mio avversario politico, ma caro amico personale, l'onorevole Taroni, il quale ricorda che Francesco Crispi, che aveva tanto alto il sentimento dell'italianità, voleva che l'Italia si affermasse in Roma con il palazzo del Parlamento. Quando verrà innanzi a noi questa questione, l'onorevole Taroni ed io ci stringeremo fraterna la mano e manderemo un saluto alla memoria di quel povero e glorioso vecchio. (*Ooh! ooh! — Commenti — Interruzioni*).

Santini. L'onorevole Taroni, che è repub-

blicano, non può aver voluto male a Crispi; avrà potuto combattere la sua politica, ma il partito repubblicano, che indubbiamente ha un grande sentimento d'italianità, un saluto riverente alla memoria di quel glorioso vecchio, ucciso dai dispiaceri, sarà onorato di mandarlo (*Commenti*). Ma torniamo all'opera del De Rossi.

Dell'opera del De Rossi si stampò soltanto il primo volume, come ha detto l'amico personale Credaro; ma il secondo non si ebbe, perchè in quel tempo il Governo italiano venne in Roma. Ed io dò lode all'onorevole Nasi, che, fatto memore della questione, forse dall'ultimo Congresso storico in Roma, ha testè ordinato che dell'opera del De Rossi si riprenda la pubblicazione.

Chiesi. Fu scomposta persino la tipografia.

Santini. Già: si perpetrò anche quel vandalismo.

Ma ora noi confidiamo nell'opera del ministro Nasi, al quale, ripeto, dò lode, come loderei chiunque facesse opera patriottica, anche se di un tal Ministero io fossi acerrimo nemico, perchè lo dico francamente, io non aspiro nemmeno a diventare un sotto-segretario di Stato (*Viva ilarità*). E questo non lo dico per Niccolini, perchè Niccolini lo voglio ministro dei lavori pubblici (*Risa — Commenti — Qualche applauso*)... Sicuro, perchè il giorno, in cui Niccolini sarà ministro, non vi sarà audacia di Ronchi, che muovano lite allo Stato. (*Bravo! Bene! — Commenti*).

E non mi indugio oltre su questo punto; se sarà necessario aggiungerò qualche cosa nella mia replica: soltanto dico all'onorevole Nasi, che non ritengo un peccatore impenitente, ma che, quando inciampa nel peccato, è per colpa non sua, di essere guardingo con gli amici. Attorno a tutti i ministri si accolgono molti galantuomini ma anche molti che non lo sono. (*Interruzioni*)... Non c'è dubbio. Si scelga bene i suoi consiglieri, onorevole ministro, ma, più che altro, ragioni con la sua testa, che è forte come quella del suo collega Morin (*Si ride*); e Ella e l'onorevole Morin possono governare per conto proprio e fare a meno di molti nei loro Ministeri. Io credo, anzi, che con l'onorevole Morin si inaugurerà anche una nuova èra di politica estera, se non altro più educata (*Si ride*) e più diplomatica, perchè la diplomazia ha per codice anche il galateo, e questo galateo non è stato sempre osservato alla Consulta, specie di recente. (*Commenti*).

Veda, onorevole ministro, per i quadri forse ci possiamo intendere, ma io considero soprattutto la questione del sottosuolo. Io non sono giurista, ma mi pare che i codici di tutte le Nazioni assegnino allo Stato il diritto della proprietà del sottosuolo. Ora quello di Roma, si sa, è un sottosuolo ricchissimo: e noi abbiamo qui degli agenti conosciuti, di cui potrei fare anche i nomi, se non mi ripugnasse profanare la maestà della Camera col nome di certe persone che della Patria sono il ludibrio, giacchè, nate in Italia, attentano a quello che dell'Italia è gloria massima, al suo patrimonio artistico. L'onorevole Nasi nel rispondere all'ultima mozione Bernabei ha parlato della statua di Anzio. È una storia carina e scommetto che il ministro non sa neppure dove questa statua si accolga. (*Si ride*).

Ebbene glielo dirò io, giacchè l'onorevole Nasi sa che io, per salvaguardare l'interesse dello Stato, ho fatto anche il denunziatore (*Risa — Commenti*): ho denunziati al ministro dei veri furti, dicendogli: mandi delle guardie di questura a Porta Portese, là, lungo l'alveo del Tevere e vedrà quanti preziosi oggetti d'arte sono asportati di soppiatto.

Spero che l'onorevole ministro le guardie le avrà mandate, ma se non ne ha, dia l'incarico a me e ci andrò io. (*Viva ilarità*).

Valeri. Senza trasferta però!

Una voce. Come Centurione.

Santini. Centurione o no, non monta.

Se l'onorevole Varazzani si vorrà unire a me, tanto meglio, ci troveremo insieme e ci travestiremo tanto per una volta, da carabinieri. (*Ilarità*).

Varazzani. Non c'è bisogno di questo!

Santini. La statua d'Anzio è pronta ad emigrare, forse per lontani lidi, perchè in Roma sono diversi mestatori, anche con titoli nobiliari, (*Si ride*). Un nome un po'esotico, che non voglio citare qui, per rispetto alla maestà della Camera.

Voci. Lo dica, lo dica!

Santini. Non lo dico, perchè rispetto troppo me, e molto più ancora, rispetto la Camera.

Lo considero un ignobile anonimo.

Voci. La preghiamo.

Santini. È una preghiera, che non sarà ascoltata.

Questo signore, che conosce l'altissimo valore della statua, è giunto fino a fare degli uffici, inascoltati, presso il Governo, dicendo: io pago 100 mila lire al Governo, fatemi portare via la statua! È vero, onorevole Nasi?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. È vero!

Santini. Ma è altrettanto vero che Ella ha opposto un rifiuto e rifiuterà anche se le si offrisse un milione, perchè il Governo italiano non è un miserabile da vendere la suppellettile artistica, neppur per milioni. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Io dico la verità e la dico ad amici e ad avversari politici e personali.

Veda, onorevole Nasi, la questione è talmente grave che, se Ella non la risolverà (e son certo che la vorrà risolvere) noi faremo degli appelli nominali, per domandare se sia permesso di rubare il patrimonio artistico dell'Italia; perchè si ruba!

Non parliamo di quanto è successo in Roma: palazzi derubati, saccheggiati addirittura, in un modo indecente, barbaro, che fa piangere l'anima artistica italiana.

Voci. Ha ragione!

Santini. Dunque provveda, onorevole ministro. Io, se vedessi a quel posto (*di ministro*) il più caro dei miei amici, e che non facesse il suo dovere, io gli direi la verità più cruda che non dico a Lei, perchè i miliardari americani, e lo hanno pubblicato nei loro giornali, che io ho la consuetudine di leggere, hanno detto: abbiamo tanti miliardi, che vogliamo rubare l'anima italiana. E che cosa è l'anima italiana? È il patrimonio artistico. Ci vogliono, dunque, rubare l'anima, ma, quando al Ministero dell'istruzione siede un uomo geniale, come l'onorevole Nasi, si può essere sicuri che egli non consentirà che l'anima italiana ci sia rubata da stranieri e magari da qualche italiano, che abusa anche della propria posizione parlamentare, per impinguare ancor più il suo ricco patrimonio. (*Commenti*).

Voci. I nomi! i nomi!

Santini. Non vo' far nomi. Le influenze parlamentari si spiegano ogni giorno più audaci. Del resto, non sono io che, a tempo e luogo, mi rifiuterò a fare i nomi. Ma non voglio dar ragione a fatti personali, perchè sappiamo come si svolgono questi fatti personali, ed io, che sono un grande amatore della scherma, non voglio provocare duelli (*Harità*). Perchè, ripeto, la scherma non è il duello; la scherma è fatta apposta per ridurre il numero dei duelli. Infatti nei paesi, dove la scherma è in maggiore onore, minore è il numero dei duelli. Veggo là l'onorevole Majorana, che può attestare che, sebbene non siavi gentiluomo siciliano che non sia schermitore, la Sicilia è il paese che dà il minor numero di duelli! Palermo è piena di sale di scherma. (*Interruzioni*).

Non è vero, il siciliano è gentiluomo!

Ma lasciamo andare questo ragionamento e torniamo a bomba.

Io, pieno di fiducia, attendo una risposta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Io credo di aver compiuto un dovere, non doloroso, ma lieto, mettendo in avviso il Governo.

Fata premunt, qui si può dire. Ella sa, onorevole ministro, che il 12 giugno è il termine fatale dell'esecuzione di quella legge; e, se Ella per il 12 giugno non avrà provveduto con un disegno di legge, sa che ve n'è uno avanti alla Camera, del mio esimio amico, onorevole Guicciardini, il quale, oltre ad essere un uomo, che tutta la Camera rispetta ed ama, è un innamorato dell'arte, anche per la città, che a lui ha dato i natali. Onorevole Nasi, accetti quel disegno di legge e, tanto per una volta, Ella avrà unanime il voto della Camera e l'arte italiana, il decoro italiano, il patrimonio artistico e quanti si interessano all'arte italiana, non solamente in Italia, ma all'estero, plaudiranno al suo nome. Ed Ella, ritirando una legge, da lei presentata, avrà acquistato un'alta benemeranza, non pure avanti al Parlamento, ma avanti al Paese, avanti a tutto il mondo artistico. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io confesso d'essere alquanto imbarazzato nel rispondere all'onorevole Santini; perchè il tenore della sua interpellanza, il sentimento con cui egli ha sostenuto gli interessi dell'arte ed anche le parole gentili che gli è piaciuto di rivolgere al mio indirizzo, per bontà dell'animo suo, mi fanno desideroso di dargli una risposta adeguata; il che francamente non mi sembra possibile. E lo dimostrano le sue ultime parole. Egli mi dice: accetti la proposta Guicciardini; ma la proposta Guicciardini non conduce alla risoluzione che egli desidera; non fa altro, che stabilire una sospensiva; breve sospensiva; ed egli non si potrebbe contentare di questo.

Santini. Per adesso.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Se dovessi fare quel che Ella ha richiesto, dovrei ricorrere a provvedimenti immediati, energici, radicali, che non sono consentiti dalla legislazione vigente.

Creda, onorevole Santini, che la nuova legge è molto migliore della fama che si è cercato di crearle in questi ultimi tempi;

oggetto di critiche potrà essere soltanto l'articolo 8, che si riferisce all'esportazione degli oggetti d'arte.

Si potrebbe, come porta la proposta Guicciardini, conservare in vigore le norme restrittive precedenti; le quali non danno nemmeno il risultato efficacissimo che desidera l'onorevole Santini; perchè non sono uniformi nelle varie regioni d'Italia ed in alcune fanno completamente difetto.

È accaduto che, applicando i vari editti, l'oggetto d'arte riesce ad emigrare lentamente di regione in regione, finendo per raggiungere la frontiera. Lo Stato non è abbastanza forte, per impedire il danno, che Ella tanto deplora.

Adunque, senza esprimere facili entusiasmi per l'incolumità del patrimonio artistico (entusiasmi che lodo nelle parole brillanti dell'onorevole Santini), io dirò ciò che si è fatto e che si può fare.

Non parliamo adesso del sottosuolo; io non devo ripetere quel che dissi all'onorevole Bernabei, l'altro giorno; la materia degli scavi è regolata con sufficiente severità.

È molto disputato, sia nella dottrina, sia nella legislazione, il principio della libertà del sottosuolo; per conto mio avevo espresso al Senato l'opinione mia personale che tutto ciò che si trova al di sotto dello strato vegetale della terra appartenga allo Stato.

L'opinione prevalente invece è che ciò che si rinviene nel sottosuolo, di diritto appartenga allo scopritore e al proprietario del fondo.

La questione viva, alla quale ha accennato l'onorevole Santini, con l'esempio della statua di Anzio, concerne gli oggetti d'arte, mobili, di proprietà dei privati, e che si possono, in base alla nuova legge, esportare.

Alcune delle antiche legislazioni davano al Governo la facoltà di vietare l'esportazione degli oggetti di sommo pregio, e tale facoltà si vorrebbe ora da alcuni restituire al Governo. Altri invece (e questo partito parve essere il più forte l'anno scorso, quando si discusse la legge) non sono disposti a tollerare che il diritto di proprietà sia vincolato.

Il termine di conciliazione fra le due dottrine è nel testo della legge espresso dalla disposizione, che dà allo Stato per tali oggetti il diritto di prelazione.

Dunque lo Stato ha modo di assicurarsi la proprietà degli oggetti d'arte di sommo pregio, pagandoli non col sistema della pura

e semplice concorrenza, che potrebbe esser provocata dagli interessati, ma a prezzo di stima, e nella legge vi sono garanzie sufficienti.

Ora viene la questione dei mezzi per l'esercizio di questo dritto. Ebbene, io ho detto altra volta, che per l'affetto grandissimo e che tutti sentiamo per l'arte, non può dubitarsi che il Parlamento darà al Governo i mezzi occorrenti per la tutela del patrimonio artistico.

Ma c'è un'altra ragione di fatto per cui il timore dell'esportazione di oggetti di grande pregio si dimostra eccessivo: è riconosciuto dai competenti che gli oggetti di sommo pregio in Italia sono ormai in poca quantità.

Un uomo che ama l'arte come l'onorevole Santini, come tutti sentiamo il dovere di amarla, non vorrebbe lasciar partire dall'Italia neppure un quadro di mediocre importanza; ma la proprietà privata ha pure le sue ragioni da far valere; e se lo Stato non credesse di acquistare, non sarebbe, nè legittimo, nè equo, impedire l'esportazione di qualsiasi cosa d'arte.

L'onorevole Santini ha voluto accusare la maggioranza, con parole che vorrei giudicare sfuggite senza...

Santini. No per convinzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Dunque la legge sarebbe stata approvata per una specie di fatalità, che accieco tutti, Governo e deputati. Questo non posso ammetterlo: la legge fu discussa lungamente con profonda dottrina.

Chiesi. Al Senato.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica, ... ed alla Camera fu approvata...

Chiesi. ...a tamburro battente.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica, ... perchè i deputati non credettero necessario di ripetere la discussione fatta in Senato. Devesi credere che la Camera credette la legge, così come veniva dal Senato, non solo abbastanza discussa, ma anche buona. Ammettere un fenomeno di cecità...

Santini. Di stanchezza.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. ... anche di stanchezza, in un argomento così grave, farebbe credere, onorevole Santini...

Santini. L'ha detto Galimberti che è stanca ed impotente la Camera.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non so che cosa abbia detto il mio collega, ma credo non abbia detto nulla di contrario a ciò che io sto affermando.

Ad ogni modo la legge provvede con

sufficienti garanzie alla tutela del patrimonio artistico.

Certo, nella sua prima applicazione, una quantità considerevole di oggetti d'arte potrà essere incettata per l'esportazione. L'onorevole Santini dice che sono già raccolti...

Santini. Incassati ed imballati.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Ella ha voluto anche determinarne il prezzo, facendolo salire alla somma considerevole di dieci milioni.

Santini. Si venderanno anche di più.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho qualche dubbio intorno a questa cifra; ma ammetto che vi sia ragione a temere: e appunto perciò credo giustificata la proposta Guicciardini; ma essa non conduce a quella soluzione che è nei desideri dell'onorevole Santini, vale a dire all'assoluto e perpetuo divieto di ogni esportazione degli oggetti d'arte.

Quanto ad esercitare una tutela maggiore, una vigilanza più severa sul patrimonio artistico, accetto ben volentieri l'invito: ma debbo dichiarare che l'amministrazione delle belle arti ha provveduto finora a questo suo dovere.

Su questo argomento posso accettare qualunque discussione; non sta in me, come non sta in potere di nessuno, il sospendere l'applicazione di una legge già votata dal Parlamento, prima ancora che essa abbia fatto il suo esperimento.

Santini. Si può modificare l'articolo primo.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Dunque, si tratta di sospendere un articolo, anzi di prorogare il termine sospensivo stabilito dall'articolo 35 della legge stessa.

Io credevo di aver fatto in proposito dichiarazioni sufficienti, e mi meraviglio, che l'onorevole Guicciardini, rispondendo all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, si sia lamentato della mia assenza; mentre è ormai consuetudine non breve, che alle interrogazioni rispondano gli onorevoli sotto-segretari di Stato, i quali ne hanno il diritto e la competenza. (*Commenti*).

Discutendosi la mozione Bernabei, avevo assunto in nome del Governo l'impegno formale di presentare al Parlamento i provvedimenti opportuni, prima che il termine fosse scaduto.

La Camera e l'onorevole Guicciardini si dichiararono sodisfatti (*Commenti*), e la mozione fu approvata col mio consenso. È un caso d'impazienza ispirata a rispettabili sentimenti, per cui l'onorevole Guicciardini ha voluto prevenire l'azione del Governo.

L'onorevole Santini desidera che il patrimonio artistico sia non solo vigilato, ma assolutamente esente da qualunque traffico. Io non sto a discutere, se questo traffico del patrimonio artistico nazionale abbia le proporzioni e i caratteri che l'onorevole Santini vi ha dato nel suo discorso; è certo però che vi sono, come vi sono stati sempre, negozianti di oggetti d'arte; importa soltanto verificare, se questi negozianti esercitino la loro industria a scapito degli interessi pubblici.

L'onorevole Santini non ha potuto uscire dalle affermazioni generiche, tranne che citando un caso...

Santini. Ce ne avrei degli altri.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. ...cioè il caso della statua d'Anzio. Ha detto che si cerca di venderla e che io mi sono opposto: questa è la verità; mi sono opposto e mi opporrò, perchè la statua d'Anzio è, a giudizio dei competenti, di grande importanza.

L'onorevole Santini mi ha eccitato a privarmi di ogni cooperazione, a liberarmi di ogni influenza.

Io credo di non subirne; io cerco di amministrare e di governare coi criteri della mia mente: è una qualità, che non mi vorrà certamente disconoscere l'onorevole Santini, che me ne ha attribuito tante altre più importanti. Ma Ella comprenderà, onorevole Santini, che fare a meno di qualsiasi cooperazione sarebbe un assunto superiore non solo alle mie forze, bensì a quella di qualsiasi uomo. Io non posso fare a meno degli uffici che sono preposti alla tutela delle belle arti e delle antichità; piuttosto debbo togliere di mezzo il sospetto che l'Amministrazione delle belle arti sia quasi impotente e priva di zelo, nell'esercitare il suo compito. Bisogna riconoscere che questo compito è assai grave.

L'onorevole Santini, comprende l'importanza del nostro patrimonio artistico, non può ignorare quali insufficienti mezzi lo Stato possiede. Ho presentato un progetto di legge per migliorare il personale esistente; ma quanto più mi occorrerebbe se si volesse rendere più intensa l'azione degli uffici amministrativi!

Non v'è cappella dispersa sui monti, non v'è oratorio, non v'è casa privata che non possieda oggetti d'arte; neppure gli studiosi li conoscono tutti.

Da tanti anni si lavora e ancora non si riesce a completare il catalogo. Lo stesso avviene in altre Nazioni, che non hanno i

patrimonio nostro ed hanno mezzi molto maggiori: la Francia vi lavora dal 1874 ed è a metà strada. Non basta segnalare qualche contravvenzione alle leggi; bisogna anche tener conto della quantità enorme di abusi che si è riuscito a impedire e reprimere.

L'onorevole Santini ha citato un esempio, accennando alla vendita (diciamolo apertamente) del palazzo Giustiniani. Appena venduto, saputo che si aveva intenzione di vendere le statue esistenti nell'atrio e nella scala del palazzo, il Ministero fu sollecito ad opporre un reciso rifiuto; ma le dimande degli interessati non cessarono; nè l'editto Pacca offriva mezzi di resistenza.

L'editto Pacca può impedire l'esportazione di una statua, ma non il suo trasporto nell'interno dello Stato.

Mancando la base legale del divieto, si fu costretti a dare il permesso, ma si riuscì ad imporre una condizione ben notevole, cioè il dono della migliore statua. Stando al giudizio dei competenti, esse non avevano un grande pregio, essendo statue decorative...

Santini. La migliore è stata venduta per quasi mezzo milione...

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non lo so...

Santini. Lo sanno tutti gli strozzini di Roma.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Della scelta furono incaricate persone tecniche; hanno sbagliato? Può darsi; tutti possiamo sbagliare; ma io voglio credere che, se errore vi fu, non fu commesso volontariamente.

Ad ogni modo l'onorevole Santini non può dire che in questo caso lo Stato abbia fatto abbandono dei suoi diritti.

Un'altra opposizione venne fatta da parte del municipio di Roma, in forza dei suoi regolamenti; ed allora l'Amministrazione delle Belle Arti interrogò l'Avvocatura erariale per conoscere in qual modo l'azione del Comune dovesse essere concordata con quella dello Stato.

L'Avvocatura rispose che le due azioni potevano correre parallele, ma che l'una non poteva fare ostacolo all'altra.

Io ignoro se il Comune abbia portato innanzi al magistrato la vertenza; solamente ho potuto conoscere in questi giorni che la Giunta comunale limitò il divieto agli oggetti d'arte, che nel palazzo Giustiniani erano attaccati al muro.

Questa è la condizione di fatto presente; ed è chiaro che non si tratta, nè di una

grande perdita, nè di abbandono di diritti. Rimane l'altra questione, se si potevano esportare all'estero le statue del palazzo Giustiniani...

Santini. Sono già in America.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Vuol dire che potevano essere esportate.

Santini. Sono al « New-York Museum. »

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non lo saprei dire; ad ogni modo, con la presunzione fondata sulla legge, debbo arguire che valevano ben poco; ma, se Ella me ne dà il modo, non mi ricuso di fare ulteriori indagini e di punire, occorrendo, chi abbia commesso un abuso.

È torno al punto di partenza. Se dobbiamo esprimere desiderî, mi posso associare a Lei; anch'io vorrei che tutte le cose belle non si allontanassero da noi, perchè l'animo nostro non è mai sazio di ammirarle e perchè anche la bellezza è strumento di pubblica educazione. Ma governare non si può che applicando le leggi vigenti coi mezzi che esse offrono, e io non trovo modo di corrispondere ai desiderî dell'onorevole Santini. Vi sono speculatori, che, al pari di topi roditori, come ha detto Lei, minacciano di mangiarsi il patrimonio artistico dello Stato...

Santini. Rodono anche le pietre.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. ...ma nessuno può fare l'ufficio di quell'animale che li uccide. Dovere del mio ufficio è impedire che la tendenza mercantile, propria di chi fa il traffico degli oggetti d'arte, non rechi danno al nostro patrimonio artistico.

È anche da sperare che alla resistenza dello Stato si unisca quella del paese, che dovrebbe essere il migliore tutore dei suoi grandi interessi. Nè la passione artistica è così piccola come si ritiene; vi sono proprietari privati che si contentano di rinunciare a vistosi profitti, pur di conservare i tesori d'arte, che loro furono tramandati.

Voci. È verissimo!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. È questa una vera manifestazione di nobiltà, alla quale da questi banchi mi compiaccio di rivolgere una parola di lode.

È dunque col concorso del paese e del Parlamento, con lo scrupoloso adempimento dei doveri di Governo, che mi lusingo di corrispondere ai desiderî dell'onorevole Santini.

I provvedimenti proposti dall'onorevole Guicciardini, che anche dall'onorevole Santini sono invocati, saranno ben presto presentati.

Dati questi affidamenti, spero che, al-

meno in parte, l'onorevole mio amico carissimo Santini, si terrà pago delle mie dichiarazioni. (*Benissimo!*)

Merello. Chiedo di parlare per fatto personale.

Santini. Chiedo di parlare.

Presidente. Aveva chiesto di parlare l'onorevole Guicciardini per un fatto personale, relativamente al disegno di legge che ha presentato e pel quale si dovrà stabilire la data dello svolgimento. Quindi ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

Guicciardini. La risposta che diedi il 22 corrente all'onorevole sotto-segretario di Stato non fu un atto d'impazienza, come mi pare abbia detto l'onorevole ministro dell'istruzione, e tanto meno la manifestazione del desiderio che proposte d'iniziativa parlamentare passassero avanti a disegni di legge del Governo: quella risposta fu soltanto un atto di precauzione che, a parere dei promotori della mozione Bernabei, era reso necessario dal calendario. Da allora al giorno 12 giugno, quando scade il termine nella nuova legge per i monumenti, passavano allora, ed oggi ne passano anche meno, pochissimi giorni.

Ora, trattandosi di prendere un provvedimento legislativo, non c'è tempo da perdere, perchè fra Camera e Senato, per prendere un provvedimento legislativo destinato anche soltanto a prorogare un termine segnato nella legge, venti giorni sono piuttosto pochi che troppi.

Come la Camera sa, la proposta d'iniziativa parlamentare ha soltanto lo scopo di prorogare di un anno il termine fatale del 12 giugno, per dar tempo al Governo ed al Parlamento di introdurre nella legge quelle riforme che si reputassero necessarie per la più valida guarentigia del nostro patrimonio artistico ed archeologico. L'onorevole ministro dell'istruzione, rispondendo ora all'interpellanza dell'onorevole Santini (se io sono inesatto, egli mi vorrà correggere), mi pare abbia dichiarato che egli in massima accoglie il concetto a cui si informa quella proposta di legge; ma questa dichiarazione, sempre per la ristrettezza del tempo, non mi basta. Vorrei sapere qualche cosa di più dall'onorevole ministro: accetta egli la proposta di iniziativa parlamentare, oppure tiene a presentare egli in nome del Governo un disegno di legge per la proroga di questo termine?

Se accetta la proposta d'iniziativa parlamentare, abbia la compiacenza di dichiararlo stabilendo il giorno dello svolgimento:

ove egli invece tenga a presentare in nome del Governo un disegno di legge, allora voglia dichiararlo esplicitamente, perchè noi rinunzieremo alla proposta di iniziativa parlamentare per lasciare il passo alla proposta del Governo. Il desiderio nostro è uno solo: quello di dare al Governo mezzi legislativi efficaci per una più efficace difesa del nostro patrimonio artistico e soprattutto del nostro patrimonio archeologico. (*Vive approvazioni — Commenti.*)

Presidente. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Merello. Ne ha facoltà.

Merello. Ho chiesto di parlare unicamente per uno schiarimento. Siccome non vorrei che la Camera restasse sotto l'impressione delle parole dette dall'onorevole Santini...

Santini. Non ho nominato Lei.

Merello. Mi permetta.

Santini. Mi piace sapere che Ella è il proprietario del palazzo Giustiniani.

Merello. Siccome l'ha detto un'altra volta, e non è vero...

Santini. L'ha detto l'onorevole Cortese da quel banco. (*Accenna al banco dei ministri*) (*Rumor*). È così.

Merello. A me piace dunque dimostrare alla Camera come sia avvenuto l'acquisto del palazzo Giustiniani.

Il palazzo Giustiniani, due o tre anni or sono, fu messo all'asta per conto della Cassa di risparmio di Roma: alla perizia era annessa la valutazione delle statue che erano nello scalone e nell'atrio, e che erano valutate 88,000 lire. Alcuni amici mi dissero se io sarei stato d'accordo con loro per concorrere all'acquisto di questo palazzo, ed a questi amici io risposi: concrete pure, ed io, se dovrò intervenire per una parte, interverrò. L'acquisto dunque di questo palazzo, valutato 410 mila lire, e delle statue valutate 88,000 senza alcun vincolo, è bene ricordarlo, è stato fatto all'asta.

Eravamo in cinque amici, ma io ci entrava unicamente per la quinta parte. Poichè si trattava di spendere per mettere in assetto il palazzo Giustiniani, hanno domandato a me se avrei consentito, che si facesse la domanda al Ministero dell'istruzione pubblica per la vendita delle statue. Io ho risposto queste precise parole: padronissimi voi di farlo, ma io questa domanda non la firmo. Allora questi signori hanno dato l'incarico al signor Corsetti che era l'amministratore, di fare la domanda al Ministero della pubblica istruzione di vendere le statue, ma la mia firma non c'era. Hanno

fatto la proposta al Ministero di cedere tutte le statue, che erano state valutate 88 mila lire (oltre a un canone che si è affrancato di 15 mila lire circa quindi complessivamente 100 mila lire), hanno fatto la proposta di cederle al Ministero dell'istruzione pubblica per 100 mila lire. Il Ministero prima ha negato, ma chiunque venga a dire che io ho fatto delle raccomandazioni al ministro, direttamente o indirettamente, non è nel vero, e posso asserirlo sull'onore mio. Io non mi son mai servito della qualità di deputato per fare gli affari miei; i miei affari li faccio con le tramvie, con le miniere ed altre cose in cui non entra il Governo.

Dunque, dopo la prima risposta negativa i comproprietari hanno ribattuto ed hanno incaricato l'amministratore, quel signor Corsetti, delle trattative. Finalmente il signor Corsetti ha avuto la risposta, cioè che si sarebbe conceduta l'esportazione (non dico nè all'estero o nello Stato) delle statue, a condizione che se ne fosse ceduta allo Stato una *gratis*, cioè la migliore, ed essi hanno accettato.

Ma torno indietro; i comproprietari prima di avere l'autorizzazione di vendita delle statue per lire 85 mila soltanto avevano fatto un compromesso, non so con chi, ma non di milioni.

Dopo che il Ministero ha acconsentito a dare il permesso di esportazione, scegliendo la migliore statua hanno dovuto ridurre il prezzo convenuto di 8 o 10 mila lire. Dunque io non sono stato (ed oggi non lo sono più) che per una quinta parte nell'acquisto di questo famoso palazzo. Confesso che ho visto anch'io con dolore esportare queste statue. Dico di più, che se il palazzo fosse stato mio lo avrei mantenuto nello *statu-quo*, ma le trattative fatte in proposito co' miei comproprietari andarono fallite. Questo ho dovuto dire, perchè mi si volle far rimprovero della esportazione delle statue. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Anzitutto devo parlare per fatto personale, sebbene io non abbia chiamato in questione l'onorevole Merello, dal quale godo di apprendere che è uno dei comproprietari del palazzo Giustiniani, come, del resto, è stato detto da quel banco, dal mio amico personale, l'onorevole Cortese, in risposta ad una mia interrogazione in proposito.

L'onorevole Merello ha voluto dire di tutti i grassi affari, di cui si occupa, ed io

mi compiaccio della sua grande e fortunata attività, tanto più che io, medico di marina, rammento che una grossa partita di caffè scartata, perchè riconosciuta sofisticata, richiamò l'intervento e le pressioni, inani, di un deputato, perchè, contro il parere della Commissione, venisse accettata.

Merello. Non è vero, non mi trovo in queste condizioni, nè lo fui mai.

Santini. Felice Lei, ha dei milioni! Ma il fatto è sacrosantamente vero.

Merello. Che milioni, quei quattro soldi che ho me li sono guadagnati con quaranta anni di lavoro.

Santini. Le faccio le mie congratulazioni.

Siccome l'onorevole Merello mi ha citato debbo dire che, quando presentai l'interrogazione alla Camera su questa dolorosa questione, all'indimani, a prima ora, mi venne telefonato da certo signor Corsetti, che credendo io fosse un altro Corsetti, un clericale e galantuomo (*Ilarità*), consentii a vedere nella mattinata stessa. Senonchè, trovatomi in persona del signor Corsetti autentico, il segretario o amministratore dell'onorevole Merello, come egli ha dichiarato, che per incarico di questi, mi ufficiava a non svolgere l'interrogazione e mi si offriva a darmi spiegazioni, gli risposi bruscamente che non la discuteva che innanzi alla Camera, e che, se mai, con gli estranei, ne avrei parlato dopo il suo svolgimento. (*Bene! Bravo! — Commenti*) ...e lo misi alla porta. (*Vivi commenti*).

Ma eleviamoci *ad majora*. Compio anzitutto al dovere di cortesia di ringraziare il mio carissimo e nobile amico personale Nasi della sua amabile risposta, tale che eccede anche la considerazione, che io sento meritare da lui. In quanto riguarda l'accettazione della proroga del termine, che, più o meno, è il fulcro della proposta di legge dell'onorevole Guicciardini, non posso che dichiararmi soddisfatto. Io non tendeva ad altro che ad ottenere dal ministro espliciti affidamenti che il termine del 12 giugno non scada senza un provvedimento legislativo. Io non sono al Governo, nè vi andrò mai e non me ne punge desiderio. Ma mi pare che il Governo abbia in sè la potenza, la forza, il diritto di intervenire in questa questione, e credo che il Parlamento ed il Paese non gliene vorranno se, pur di salvare l'onore artistico dell'Italia, vorrà abolire l'articolo 8. E, poi, non siamo qui per legiferare? Se una legge è difettosa, e il Governo propone di modificarla, sta alla Camera di approvare, o no, la modificazione, ma urge provvedere.

In quanto al palazzo Giustiniani, l'onorevole Nasi, quando accede al Senato, si rechi di fronte alla porticina modesta, che dà accesso alla tribuna dei deputati, entri nel palazzo, e là vedrà il saccheggio, il vandalismo, la barbarie, la depredazione, il furto. Tutto è stato staccato. Io non mi curo, sdegnato di sapere chi sia il proprietario. Ciò che è certo, è che il saccheggio, il furto, il vandalismo sono stati commessi in larghissima scala. (*È vero, è vero.*)

Io conto sulla cortesia dell'onorevole Nasi, perchè si faccia condurre dalla sua carrozza ministeriale a quel palazzo. (*Ilarità*). In Roma tutti sanno che quel palazzo ha fruttato molto di più di quanto non sia costato. Delle statue alcune hanno emigrato in America. Ma io non m'incarico di queste cose basse, deputato modestissimo, posso portare alta la fronte, perchè di tutto mi si potrà tacciare fuorchè di fare degli affari e di parlare per passione. Io ho sempre portato qui la mia modestissima, povera, ma convinta parola, per gli interessi dello Stato, e potrei dire, anzi in questa quistione ho fatto anche l'interesse contrario dei miei parenti; ma non me ne dolgo e me ne sono riso. (*Bravo!*) Giacchè si parla di cose piccine, parliamone pure.

Ma io sono intervenuto modestamente in questa questione, la quale ha leso molti interessi, anche per un altro riguardo. Giorni or sono, ho letto con mio grande dolore in un giornale, un attacco, non so se più ignobile o scortese, contro un funzionario del Ministero della pubblica istruzione, il quale non pure col suo valore, con la sua onestà, con il suo vecchio patriottismo, illustra il mondo ufficiale, italiano, intendo parlare di Domenico Gnoli, uomo di probità scrupolosa, che io direi antica, il quale, innamorato entusiasticamente dell'arte, si permise di emettere un parere sopra tal signor cav. Sangiorgi, che è uno dei maggiori manipolatori di tutte queste vendite in Roma. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*). Il professor Gnoli si vide ignobilmente attaccato e minacciato da questo speculatore. (*Bravo! Bene!*) E sapete che cosa invocava costui? Invocava la protezione, l'onore, che doveva lasciare al suo principe ereditario. Diceva, ho un figlio a cui devo trasmettere intatto il mio nome. E voi osate opporvi a me? Ma io saprò mandarvi in galera, se voi parlate. Del resto, a me del signor Sangiorgi importa poco! E badate che può essere anche un mio elettore! (*Si ride*). Ad ogni modo mi onorerò di non avere il voto di certa gente, che, del resto, ho fatto male a nominare.

(*Bene!*). Quanto al palazzo Giustiniani, tutto il complesso delle opere esportate è elencato in un catalogo municipale. Ora che cosa ha fatto il Municipio di Roma? Badate: non vengo qui a far l'avvocato del Municipio di Roma; io anzi non ho mai voluto farne parte. (*Si ride*). E lascio il posto a molti egregi miei amici, che vengono da tutte le parti d'Italia a governare in Campidoglio. (*Si ride*). Una volta, Roma si onorava di mandare in Campidoglio un biellese, che si chiamava Quintino Sella, e poi, Seismit-Doda, e Crispi, Baccarini, e Finali, e Cairoli, e Bonacci e tanti altri; oggi, invece, gli elettori romani sono molto più modesti... (*Si ride*).

Lasciamolo stare, al momento è agitato fra la Massoneria e i preti.

Pais. Ma Roma è la Capitale d'Italia.

Santini. È la Capitale d'Italia, ma che su dodici assessori ve ne debbano essere sette non romani, è cosa contro la quale io, che pure ho, ed ho sempre avuto, in antipatia ed in odio il campanilismo, dico è un po' troppo grossa. Ma lasciamo andare. Vede, onorevole Pais, basta non essere romano per arrivare ad essere qualunque cosa 'qui in Roma nostra. (*Si ride*). Siccome Ella non è romano, lo nomineremo presto sindaco. (*Ilarità*). Dunque che cosa fece il municipio di Roma? Messo in guardia dalla mia interrogazione, piantonò quel palazzo con delle guardie, che, però, per colpa dell'incuria del Governo guardarono la stalla dopo che ne erano usciti i buoi.

Del resto, io non ho nessun interesse ad attaccare questo o quel proprietario; mi ha mosso soltanto un sentimento di dovere ed io spero che potrò avere unanime il consenso della Camera, anche dei miei avversari politici, fra i quali, conto però, non pochi amici personali. Qui si tratta di cosa molto più seria, ed infinitamente più degna del nome dei proprietari del palazzo Giustiniani, che è una delle cose minime, di cui *non curat praetor*, e qui il *praetor* è precisamente l'uomo onesto, il quale deve alzare la sua voce per deplorare i saccheggi compiuti. Hanno portato via persino il cornicione! (*Ilarità*). Poco è mancato che non portassero via il Grande Oriente della Massoneria ed insieme il cardinale, che vi coabita. (*Viva ilarità*).

Onorevole Nasi, io la consiglio a non essere troppo rigido esecutore di una legge, che merita di essere modificata. E meno male sarebbe se i nostri oggetti artistici emigrassero in altre città d'Italia! Invece essi sono inviati verso la costa o verso le

frontiere, per poter essere esportati, eludendo la buona fede del Governo e la vigilanza dei suoi agenti. Non v'è italiano il quale, visitando il Louvre, non si senta punto da vivo dolore al vedere che la maggior parte degli oggetti, colà raccolti, è roba nostra, sottrattaci quasi quale bottino di guerra.

Comprendo che sul passato, pur troppo, non si può tornare; speriamo, però, che i novelli amici d'Italia non scendano più qua a portarci via i nostri tesori. Ed, anzi, a proposito di certe larghe piogge di onorificenze, fatte cadere sopra tanti signori di un certo paese, io debbo dire di essere persuaso che essi ci sono falsi amici adesso, come ci erano nemici ieri, come ci saranno nemici domani. (*Commenti — Interruzioni*).

Qualunque cosa l'onorevole Nasi faccia, il Parlamento gli accorderà un *bill* d'indennità, poichè il Parlamento può essere diviso da questioni politiche o personali; ma, quando si tratta dell'arte, è unanime. Io credo che non v'abbia deputato, sia pure di quel partito socialista, che tanto mi aborre, il quale negherebbe il voto ad una proposta di legge mia, intesa alla tutela ed al decoro dell'arte italiana. (*Bene!*) Io ho tanta fede in ciò e credo che ogni italiano si sentirebbe menomato nella propria dignità, consentendo che il patrimonio artistico nostro venga oltre saccheggiato.

Onorevole Nasi, Ella ha ora buon giuoco; venga qui con un catenaccio, non so come chiamarlo, accedendo alla proposta di legge dell'onorevole Guicciardini, che arresti, che sospenda il minacciato esodo delle glorie artistiche nostre. E dalla Camera avrà favorevole suffragio, e così, Ella potrà legare il suo nome già tanto simpatico, ad una benemerita, forse maggiore delle altre, che può acquistarsi nella direzione del Dicastero dell'istruzione pubblica. Io, poi, debbo anche fare una rettifica. L'onorevole ministro ha ritenuto che io con certe mie parole volessi criticare l'azione dei suoi collaboratori, Dio me ne guardi! Lo dico con lealtà di vecchio soldato che non ho inteso affatto di dirigere attacchi al sotto-segretario di Stato onorevole Cortese, no assolutamente. L'onorevole Cortese porta tanto zelo, tanta abnegazione, tanta gentilezza nel disimpegno delle sue funzioni che egli non possa non riscuotere la simpatia di me, come di tutti i colleghi della Camera. Quindi nessuna punta, nè di irenia, nè d'altro all'indirizzo di lui. Lo dico con tutta lealtà, io vorrei che come dell'onorevole Cortese o dell'onorevole Niccolini si potesse parlare... di tutti

gli altri sotto-segretari di Stato. (*Viva ilarità — Commenti*).

Io ho fatto qualche allusione a funzionari, perchè so che l'onorevole ministro è stato scottato ultimamente dalle Commissioni: il processo Barberini è troppo recente. I suoi grandi periti dichiararono oggetti di nessun valore degli avorii, che all'indomani furono venduti per 80 mila lire. Dunque l'onorevole Nasi riformi questo collegio dei periti, corregga dove è necessario, perchè è ormai certo che questi grandi periti s'intenderanno di molte cose, ma di oggetti artistici ed archeologici non se ne intendono punto, almeno a giudicarli dai loro verdetti; tanto che, se l'onorevole ministro vorrà cambiare strada, potrà ritrarne anche una notevole economia.

In Roma, in Firenze, in Venezia, in tutte le nostre città artistiche si trovano gentiluomini dotti in arte, che si presterebbero volentieri a far da periti rinunziando a stipendio, come a qualunque indennità. Ebbene, onorevole ministro, alla condizione che rinunzino a qualunque emolumento o trasferta, cerchi di costituire il collegio dei periti di tutte le personalità artistiche, più conosciute in Italia e potrà apportare non lieve economia all'erario.

Ella, onorevole Nasi, ci dichiara che non ha i mezzi. Ebbene, la Francia che ha un patrimonio artistico, tanto inferiore al nostro, spende per esso 20 milioni annui di fronte alle nostre 120 mila lire. (*Commenti*). Di grazia, noi abbiamo un margine grande nel bilancio. (*Interruzioni*). Di sgravi ormai non si parla più; i denari degli sgravi dedichiamoli alle antichità. (*Si ride*). Sarà tanto sale di più che entrerà in testa agli italiani. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). No, no, di questo siete scontenti anche voi altri. (*Commenti*). Come il divorzio, si rimangiano anche gli sgravi, state tranquilli. (*Ilarità*).

Dunque il Governo prometta di fare il suo dovere; il municipio di Roma ha compiuto il suo; noi crediamo di aver fatto il nostro e perciò questa trinità di buone volontà deve affidare che verrà presto il giorno, in cui il Governo d'Italia, il ministro della pubblica istruzione, conscio della sua alta missione per la custodia del patrimonio artistico nazionale vorrà, o con una legge o con altre disposizioni, comunque arrestare la marcia fatale verso il 12 giugno, affinché si sappia anche all'estero che il Governo italiano non transige assolutamente, quando si tratta di conservare il patrimonio artistico d'Italia.

E si guardi anche, onorevole ministro, dagli speculatori nostrani e forestieri, perchè l'Italia, risorta a grande Nazione, ad onta di tante inimicizie straniere, non deve oggi farsi carpire o da nemici interni o da amici stranieri il suo primato artistico. (*Bene! Bravo!*)

Onorevole Nasi, io che le voglio bene, le auguro di poter legare il suo nome ad una riforma che tenda comunque a far rimanere in Italia tutto il patrimonio artistico italiano, sia per mezzo di una nuova legge, sia con una proroga di quella, che andrebbe in vigore fatalmente col 12 giugno, quella tal legge che però io ardentemente spero che fra noi non andrà mai in vigore. (*Bravo! Bene!*)

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare, a meno che l'onorevole Guicciardini...

Guicciardini. No, no, io aspetto.

Presidente. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io volevo appunto dichiarare all'onorevole Guicciardini, che, se fosse possibile invertire la procedura regolamentare, la risposta gliela avrei già data; ma non so quando potrà svolgersi la sua proposta di legge (*Interruzioni*); questo lo dirà il presidente...

Presidente. Stabiliremo poi il giorno dello svolgimento di quella proposta di legge.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. ...dunque è inutile che l'onorevole Guicciardini m'inviti ora a dire qual sia il pensiero del Governo.

Cirmeni. Se parla adesso, si risparmia tempo.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non si può, non è iscritto lo svolgimento della proposta nell'ordine del giorno. Ne parleremo domani, o poi, quando sarà possibile.

L'onorevole Santini mi offre argomento di altre dichiarazioni, taluna delle quali giudico anche doverosa. Io non posso che associarmi all'elogio da lui fatto di un valentissimo rappresentante della cultura italiana, oltre che pubblico funzionario, qual'è il conte Gnoli; senza discutere le opinioni espresse sull'argomento speciale, di cui fu fatto cenno.

Come tutti sanno, il conte Gnoli è direttore della biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, benemerito per patriottismo e per pubblicazioni. Mi rincresce che egli abbia avuto molestie e contestazioni coi negozianti d'oggetti d'arte. Io posso dire all'onorevole Santini che, se egli ha respinto la visita

dei rappresentanti di quell'industria, io non mi sono neppure trovato in tale necessità, perchè da me non è mai venuto nessuno.

Santini. Non ne ho nessun dubbio!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io che sono vittima di molte e lunghissime udienze, più di quanto non si creda, non ho mai avuto richiesta di simili colloqui.

Santini. Io la conosco abbastanza, e so che Ella non riceve certa gente!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Del rimanente ci sarebbero venuti inutilmente.

Quanto all'allusione fatta dall'onorevole Santini ad onorificenze che io avrei prodigate, gli farò osservare, che la sua è un'impresione sbagliata.

Santini. Il corrispondente dell'*Havas* fatto commendatore della Corona d'Italia!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Le onorificenze non sono state nè abbondanti nè immeritate.

Santini. L'agenzia *Havas* è una di quelle che ci hanno fatto la guerra durante la guerra d'Africa, ci hanno detto delle insolenze e noi facciamo commendatori i corrispondenti delle agenzie estere!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. In ricorrenze solenni, che certamente hanno destato nel nostro paese sentimenti di legittima soddisfazione, abbiamo adempiuto il dovere di reciprocità, ma senza quell'esagerazione, che è aliena non solo dallo spirito del Governo, ma anche dal mio carattere personale. Anch'io desidero che l'onorificenza sia data veramente al merito, e distribuita con rigoroso criterio, per renderne più alta l'importanza e il significato.

L'allusione fatta dall'onorevole Santini certamente trascende la sua intenzione e lo spirito dell'animo suo, che è così pieno di cortesia, non può essere avverso al dovere che abbiamo adempiuto.

Quanto al resto, egli m'invita a mettere il catenaccio; ad assicurare l'immobilità del patrimonio artistico in Italia. Creda, onorevole Santini, che, per quanto sia grande la passione nostra (e il parlare con passione di cose così degne, come quella di cui Ella si è occupato, certamente fa onore a Lei ed al Parlamento), vi sono necessità della vita alle quali non può fare ostacolo neppure l'interesse artistico. Noi non potremo mai impedire che gli oggetti d'arte siano anche materia di commercio; l'importante è che dal nostro paese non escano i tesori dell'arte. Questa è la vera questione, ed il Parlamento deve dare al Governo i mezzi occorrenti per otte-

nere tale risultato. Se i mezzi non sono pronti, li raccoglieremo e li metteremo in opera. Ciascuno farà il proprio dovere; e, col concorso di tutti, spero che l'incolumità del patrimonio artistico sarà pienamente garantita.

Santini. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Onorevole Guicciardini, in fin di seduta stabiliremo il giorno in cui avrà luogo lo svolgimento della sua proposta di legge.

Guicciardini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Guicciardini. L'onorevole ministro ha detto che manifesterà la sua intenzione circa il modo d'impedire i danni che possono venire al patrimonio archeologico, dopo il 12 giugno, quando esprimerà l'opinione del Governo sulla proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare unitamente agli onorevoli Ciccotti, Pompilj, Abignente, Malvezzi, Maresca e Socci. Ricordando il *periculum est in mora* prego il ministro di volere sin d'adesso, stabilire il giorno in cui debba aver luogo lo svolgimento della nostra proposta di legge.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io sono pronto. Se l'onorevole Presidente crede di poter stabilire questo svolgimento per domani, io risponderò; tanto più, che, poi, per doveri d'ufficio, mi dovrò allontanare da Roma.

Presidente. Se la Camera crede, per questo svolgimento si potrà stabilire la seduta di domani.

(È così stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per fatto personale.

Santini. Onorevole Nasi, la prego di essermi ancora cortese di benevola attenzione. Io non ho fatto appunto a Lei; ho fatto appunto a quell'andazzo: perchè Ella, io e tutta la Camera ricordiamo come, durante le vicende dolorose della guerra d'Africa, fosse appunto l'agenzia *Havas*, come disse il mio amico e collega Riccio in una recente discussione, che addolorava i nostri cari fratelli d'America con false notizie di sconfitte che purtroppo avvennero, ma che ancora non erano avvenute. Ella mi perdonerà questo ricordo, solo perchè ho veduto che un'alta onorificenza italiana, che raggiungono solamente gli ammiragli ed i generali anziani, sia stata data al corrispondente di quella agenzia, la quale, in tutte le occasioni, ha cercato di farci il maggior male possibile. Quindi, non era una critica verso di Lei,

ma un risentimento doloroso e patriottico, che mi ispirava: perchè ripeto, per causa della *Havas*, noi abbiamo veduto che i nostri fratelli d'America hanno pianto prima ancora che piangessimo noi. Non mi sento di approvare che ad un modesto corrispondente di un'agenzia straniera, a noi ostile, sia stata concessa un'alta onorificenza. (*Commenti*).

Lollini. È una chincaglieria che non ha valore!

Santini. Ma quei repubblicani le sollecitano le nostre chincaglierie.

Presidente. L'onorevole Mirabelli ha interpellato il ministro dell'istruzione pubblica, sulla nomina di professore straordinario per la cattedra di ginecologia teoretica nell'Università di Napoli.

(Il deputato Mirabelli non è presente).

Egli decade da questa interpellanza.

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Chiesi al ministro degli affari esteri, alla quale è connessa un'altra dell'onorevole Sommi-Picenardi.

Chiesi. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Chiesi. L'onorevole ministro degli affari esteri ha dovuto assentarsi durante la discussione dell'interpellanza precedente, dicendo a me e al collega Sommi-Picenardi, che aveva un convegno con un ambasciatore pregandoci quindi di rimandare le nostre interpellanze a lunedì prossimo, e noi consentimmo.

Presidente. La sua interpellanza rimarrà iscritta nell'ordine del giorno. Quella dell'onorevole Sommi-Picenardi viene molto dopo...

Chiesi. Ma è abbinata alla mia.

Santini. Anche la mia.

Presidente. Verranno al loro turno.

Dunque non essendo presente il ministro degli affari esteri, l'interpellanza dell'onorevole Chiesi, rivolta al ministro stesso sugli avvenimenti della Macedonia, rimane nell'ordine del giorno.

Viene ora un'altra interpellanza dello stesso onorevole Chiesi al ministro dei lavori pubblici « sulle condizioni di deficienza e di incuria nelle quali versa la stazione ferroviaria di Massa Carrara con gravissimo danno ed arresto della fiorente industria marmifera locale. »

L'onorevole Chiesi ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

Chiesi. Già altra volta, in una modesta interrogazione, mi sono occupato delle condizioni speciali in cui si trova la stazione di Massa Carrara; e allora il sotto-segretario

di Stato per i lavori pubblici cortesemente mi rispondeva che il Governo aveva date disposizioni ed aveva fatti richiami alla direzione della Società ferroviaria della rete Mediterranea perchè quella stazione fosse messa in condizioni di sfogare il grande lavoro che le viene dato dall'industria marmifera, la quale è ora in grande progresso. Sono passati tre mesi circa e mi risulta che sebbene il Governo abbia fatto pressioni sulla direzione delle ferrovie per il miglioramento del servizio, non riuscì a nulla, e la stazione di Massa Carrara si trova ora nelle identiche condizioni in cui si trovava quando presentai la mia interrogazione.

Una delle ragioni che si adduce, a scusa dell'insufficienza del servizio e del cattivo organamento di quella stazione, è che l'industria marmifera in questi ultimi tempi è in continuo ed impreveduto progresso. Ma appunto per questo l'amministrazione ferroviaria ed il Governo dovevano mettersi d'accordo affinchè il progresso fortunato dell'industria marmifera - specialmente dato dalla esportazione dei marmi lavorati per l'America e l'Australia e per altre lontane regioni - non venisse arrestato dall'impossibilità di caricare i marmi nella stazione di Massa.

Io ho visitato minutamente quella stazione in questi ultimi tempi ed ho potuto riscontrare, col sussidio di persone tecniche del luogo, come essa sia insufficiente al crescente bisogno; poichè, è tale la ristrettezza dei piani di caricamento per le merci, e c'è tale ingombro su quei piani, che non si possono più muovere, nè manipolare le tavole e i blocchi di marmo destinati al carico. Di più, i vagoni che vengono spinti entro i binari morti di questi piani caricatori, difficilmente possono essere manovrati dal personale della stazione, il quale è insufficiente per numero. Cosicchè la stazione di Massa, che potrebbe spedire dai venti ai venticinque vagoni di marmo al giorno, non riesce a spedirne che cinque o sei, e non sempre.

Ciò perchè, come ho detto, il personale è insufficiente alla manovra dei vagoni e perchè molte volte mancano anche i vagoni. Manca poi alla stazione una tettoia per i marmi lavorati: marmi lavorati sovente con molta finezza, come ornati, statue ed altri pezzi, che esposti lungamente al sole e alla pioggia necessariamente devono deteriorarsi, con grave danno degli speditori e dei committenti.

Manca inoltre alla stazione di Massa Carrara un binario di smistamento che possa

dar sfogo al movimento dei vagoni; un binario accessorio per il quale sia facile la manovra dei vagoni durante il passaggio dei treni per poter lasciare i vagoni scarichi e attaccare o spedire subito i carichi.

Talchè molte volte la merce caricata sui vagoni a Massa vi fa lunghe soste in stazione e non arriva a Livorno o a Genova, in tempo per essere caricata sui piroscafi.

Quindi soffre avarie per il trasbordo non necessario nei magazzini: soffre delle spese maggiori per una manipolazione che non è richiesta, dovendo essere custodita in altri magazzini ed aspettare il momento del carico su altri vapori.

Insomma questo stato di cose reca continuo disagio e danno a quegli industriali che si trovano in condizioni di inferiorità con gli altri centri della regione apuana esercitanti l'industria dei marmi.

Infine, la stazione di Massa Carrara è illuminata così insufficientemente che durante il lavoro, di notte specialmente, possono avvenire non solo guasti alle merci depositate su quei piani caricatori, ma anche disgrazie per le persone. È illuminata con piccoli lampioni ad olio o a petrolio, che a mezzanotte sono quasi sempre spenti, onde si va a tastoni e qualche volta avvengono disgrazie.

Quindi raccomanderei al Governo di occuparsi seriamente e prontamente di questa quistione, che interessa una città importante e una industria tutta nostra nel suo fiorire, la quale se continua a trovare questi incagli proprio nel momento principale del suo sviluppo, finirà per restare soffocata e sacrificata alla grettezza dell'amministrazione ferroviaria, la quale non volle mai in nessun modo dare esito ai reclami della Camera di commercio e della intera popolazione di Massa Carrara.

Presidente. Ha facoltà di rispondere, l'onorevole sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici all'interpellanza dell'onorevole Chiesi.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Varie sono le lagnanze esposte dall'onorevole deputato Chiesi circa gli inconvenienti che si verificano nella stazione di Massa Carrara. Egli ha accennato a vagoni che non trovano sufficienti impianti per le loro manovre; ha accennato alla mancanza di personale che dovrebbe essere addetto alle manovre stesse; ha accennato alla mancanza di una tettoia per mettere al coperto i vari marmi lavorati, i quali, lasciati esposti alle intemperie per qualche tempo, possono rimanere avariati

esponendo i commercianti ad eventuali e gravi danni. L'onorevole interpellante ha deplorato pure la deficienza dell'illuminazione, in forza della quale possono verificarsi di notte col passaggio frequente dei treni, inconvenienti e pericoli per il personale ed anche per i viaggiatori. E dopo avere espresso queste sue lagnanze l'onorevole Chiesi ha rivolto un rimprovero, quantunque dolce rimprovero, all'amministrazione dei lavori pubblici, che, a parer suo, si sarebbe lasciata cogliere all'improvviso e non avrebbe provveduto a tempo alle nuove esigenze dell'aumento di traffico che, fortunatamente, per quella regione, si è verificato in questi ultimi tempi. Dappoichè è un fatto che il commercio dei marmi, in questi ultimi tempi, è aumentato grandemente d'importanza.

Però questo rimprovero non è meritato, onorevole Chiesi, da parte nostra, poichè, come ebbi a dirle in occasione della sua interrogazione sullo stesso argomento, non ha mancato l'amministrazione nostradiadempiere al proprio dovere.

Si lamenta dall'onorevole Chiesi che da tre mesi epoca nella quale il Governo rispose alla sua interrogazione, la stazione di Massa trovasi sempre nello *statu quo*. Ciò non toglie però che da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici si sia omesso di predisporre quanto era necessario per poter autorizzare i nuovi lavori, resi necessari dall'aumento del traffico. L'onorevole Chiesi non può ignorare che, prima di porre mano ai lavori di una importanza come quelli che si richiedono per il miglioramento della stazione di Massa Carrara, occorre del tempo per l'esame ed approvazione del progetto e della relativa spesa.

Io posso assicurare l'onorevole interpellante che il Ministero dei lavori pubblici, già prima ed anche dopo la sua interrogazione, ha eccitato i funzionari e la Società esercente a predisporre quanto era indispensabile per mettere quella stazione in condizione di funzionare regolarmente e corrispondere alle nuove esigenze del commercio dei marmi. Ed ora sono lieto di poterlo assicurare che non solo è stato approvato il relativo progetto, ma è in corso di registrazione il decreto col quale si è provveduto, all'impegno preventivo della relativa spesa.

Oltre i lavori richiesti per rendere sempre più agevole il servizio dei marmi nella stazione di Massa Carrara, ve ne erano altri da eseguirsi in quella di Avenza; ed an-

che per tali opere si sta provvedendo all'impegno della spesa prevista.

Creda pure, onorevole Chiesi, che da parte della nostra amministrazione facciamo tutto quanto sta in noi per cercare di non paralizzare il commercio dei marmi.

Ammetto con l'onorevole Chiesi che qualche volta si è verificata la deficienza di vagoni, ma debbo aggiungere che appena ci è stata segnalata tale deficienza, abbiamo telegraficamente provveduto.

Per quanto riguarda la deficienza del personale, dò ragione all'onorevole interpellante, poichè è vero che talvolta si è dovuto lamentare questo inconveniente; ma egli forse saprà pure che, mercè le insistenti premure fatte da parte della nostra amministrazione, il personale negli ultimi tempi fu in parte aumentato.

Per dimostrare all'onorevole Chiesi poi quanto sia grande il nostro interessamento perchè il commercio non patisca nè ritardi, nè incagli, gli dirò che noi non ci siamo acquietati all'aumento fatto dalla Società esercente del personale destinato a quella stazione ed abbiamo dato incarico ad uno dei nostri funzionari più attivi di portarsi sopra luogo e di verificare se ancora esista la deficienza, in confronto all'aumento del traffico di quelle stazioni. Questo funzionario ha verificato appunto la sussistenza di inconvenienti e ad essi sarà quanto prima ovviato: poichè abbiamo impartito poi gli ordini necessari, perchè questo personale venisse aumentato.

Dopo tutte queste spiegazioni date all'onorevole interpellante, e che dimostrano quanto sia grande l'interesse che noi prendiamo ai giusti lamenti dei commercianti di marmo, cui auguro che il loro commercio continui a prosperare con l'attività verificatasi in questi ultimi tempi, credo che l'onorevole interpellante potrà dichiararsi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Chiesi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Chiesi. Mi dichiaro soddisfatto, e prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, raccomandandogli che l'amministrazione dei lavori pubblici metta la massima sollecitudine nel prendere tutti i provvedimenti richiesti dalle circostanze.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Chiesi.

Presidente. Segue l'interpellanza dell'ono-

revole Chimienti al presidente del Consiglio e ministro delle finanze « sulla gravissima crisi economica che travaglia alcune provincie del Mezzogiorno, e specie Terra di Otranto, e sul gravissimo fenomeno, che sta per verificarsi in alcuni Comuni di quella Provincia, ove i più forti abbienti diventano morosi nel pagamento delle imposte e la disoccupazione dei lavoratori assume caratteri minacciosi e permanenti. »

L'onorevole presidente del Consiglio mi scrive con un suo biglietto che, per ragioni di salute, non può intervenire alla seduta di oggi. Per questa ragione le interpellanze rivolte al Governo e al presidente del Consiglio, tra le quali quella dell'onorevole Chimienti, rimangono iscritte nell'ordine del giorno e saranno svolte nella tornata di lunedì prossimo.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Santini, al ministro degli esteri « per sapere quali provvedimenti abbia presi in confronto della Società del Benadir in seguito alle risultanze documentate, attestanti le gravissime irregolarità amministrative, politiche, economiche e morali, specie nei riguardi della confermata tratta degli schiavi, che emergono dalla pubblicazione dell'ultimo Libro Verde ».

Santini. Io consentirei che questa interpellanza con le altre dirette al ministro degli esteri fosse rimandata alla discussione del bilancio degli esteri. Solamente vorrei pregare che queste interpellanze fossero svolte prima della discussione generale.

Presidente. Ella sa, onorevole Santini, che a ciò si oppone il regolamento.

Santini. Allora resta inteso che saranno svolte lunedì prossimo.

Una voce. Lo ha già detto il ministro che desidera siano rimandate a lunedì prossimo.

Presidente. Sta bene.

Rimane così inteso che anche l'interpellanza che segue dell'onorevole Santini al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra relativa agli ufficiali della campagna 1895-96 è rimandata a lunedì prossimo.

Segue la interpellanza dell'onorevole Morgari al ministro di grazia e giustizia « circa le varie fasi della tenzone durata cinque anni fra il torinese Giuseppe Busso e tutti i gradi della magistratura della sua città; il Busso cercando aver giustizia di vari falsi commessi, per escluderlo, dalla Reale Società Orto-Agricola, e la magistratura eludendo le sue domande per il solo ed evidente scopo di non far danno ai componenti di quella Società. »

Non essendo presente l'onorevole Morgari, questa interpellanza s'intende ritirata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Pugliese al Governo « intorno alle condizioni miserrime nelle quali versa la provincia di Lecce. »

Questa interpellanza rimane iscritta nell'ordine del giorno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Mirabelli al ministro dell'interno « sulla interpretazione dell'articolo 32 dello Statuto in relazione ai diritti e alle battaglie del lavoro. »

Non essendo presente l'onorevole Mirabelli la sua interpellanza s'intende ritirata.

L'interpellanza dell'onorevole Codacci-Pisanelli al presidente del Consiglio « sulla necessità di provvedere immediatamente alla disoccupazione e di studiare, per ogni località, le cause ed i rimedi del grave disagio, nel quale da più anni si travaglia la provincia di Lecce », rimane iscritta nell'ordine del giorno.

Così pure rimangono iscritte nell'ordine del giorno le altre degli onorevoli:

De Cesare al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze, « circa la necessità, in vista delle gravi, minacciose condizioni della provincia di Lecce, di sospendere l'esazione della imposta fondiaria, e d'inviare pronti sussidi per dare soccorso e lavoro ai numerosi disoccupati. »

Cabrini, Celli al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere: 1° Se di fronte alla imminente applicazione della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la quale obbliga le puerpere a non presentarsi al lavoro se non 28 giorni dopo il parto, egli non avverta la necessità di dimostrare coi fatti come la Camera dei deputati non invano confidasse che il Governo avrebbe proposto un disegno di legge per la istituzione di una o più Case di maternità secondo l'ordine del giorno presentato dalla Commissione parlamentare, accettato dal Governo e approvato dall'Assemblea legislativa il 22 marzo 1902. — 2° Se, e in quale misura, il Governo intenda concorrere ad iniziative di Consigli comunali, i quali, precorrendo l'azione dello Stato, istituissero Case di maternità col contributo degli industriali, delle Opere pie e dei pubblici poteri. »

Spagnoletti al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulle vicende passate, sulle condizioni presenti e sul funzionamento della Cassa di risparmio di Barletta in liquidazione. »

Segue l'interpellanza dell'onorevole Mi-

rabelli, al ministro dell'interno, « per sapere se stima necessario con una grande riforma nell'organismo elettorale del Paese, rialzare il prestigio del Parlamento in coerenza dei principii significati da lui alla Camera nel discorso del 18 dicembre 1898. »

Non essendo presente l'onorevole Mirabelli, la sua interpellanza s'intende ritirata.

Così non essendo presente l'onorevole Lollini, s'intende ritirata la sua interpellanza al ministro dell'interno, « sull'arresto arbitrario consumato nel dicembre del 1902 dalla Questura di Genova in danno di molti cittadini italiani espulsi dall'Argentina in seguito ad uno sciopero colà avvenuto. »

Segue l'interpellanza dell'onorevole Santini, al ministro dell'interno, « per chiedergli voglia dire il suo pensiero intorno alle spese di casermaggio, che, per le guardie di città, gravano sul bilancio municipale della Capitale e della provincia di Roma. »

L'onorevole Santini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Santini. Pur essendo molto importante l'argomento, tenendo conto della benevolenza della Camera, che è stata così paziente nell'udire il mio discorso, sarò brevissimo nello svolgere questa mia interpellanza.

Questa del casermaggio è una vessata questione. L'onorevole ministro sa meglio di me, e questa non è, nè colpa nè merito suo, che sul municipio di Roma gravano delle spese, che, anzichè di carattere cittadino, hanno proprio il carattere di internazionalità, specialmente per quanto ha riguardo ai servizi di polizia, non solamente per il servizio delle due Corti, ma anche per la sicurezza dei due Corpi diplomatici. Non mi pare, dunque, che sia equo che sul municipio di Roma, già oberato di tante spese, gravi anche questa del casermaggio, la quale certamente è una spesa non lieve.

Io non voglio entrare in dettagli per tutte le considerazioni, che ho svolte poco fa, ma desidererei che l'onorevole ministro dell'interno mi desse affidamento che, in qualche modo, sarà provveduto, perchè questa situazione per il municipio di Roma è insostenibile assolutamente. Per esempio, quando si fanno venire delle truppe per servizi di pubblica sicurezza, per riviste o per altri avvenimenti straordinari avviene che il municipio di Roma deve sopperire alle spese di alloggio degli ufficiali. Ora queste a me non sembrano spese di ordine cittadino, e anche le spese di pubblica sicurezza per le guardie, che stanno intorno

ai ministri non mi sembrano tali (*Interruzioni*).

Onorevole Giolitti, Ella è seguito da tre delegati in carrozza, come un sovversivo... (*Si ride*).

Giolitti, ministro dell'interno. Ma seguono qualche altro.

Santini. No, no; li ho veduti io, la seguono anche di notte. (*Si ride*). Certamente Ella non è uomo da aver paura, ma i suoi subagenti, per farle la corte, le mandano appresso tre delegati. (*Si ride*).

Chiesi. Lo seguivano in altri tempi.

Santini. Del resto, questo è un particolare, ma l'onorevole ministro sa benissimo come la questione sia importantissima. Il Municipio di Roma versa in condizioni tristissime tanto che la Giunta comunale è incerta se l'anno venturo potrà compilare un bilancio. (*Interruzioni*).

Me l'hanno detto coloro che siedono su in Campidoglio. (*Interruzioni del deputato Torlonia*).

Io non ho avuto finora l'onore del Campidoglio, come lo ha avuto l'onorevole Torlonia...

Torlonia. Sarebbe meglio tacere.

Santini. Perchè tacere? Allora mettiamoci la mordacchia, ma la mia bocca non è fatta per la mordacchia. Sì, il Municipio di Roma è oberato da tante spese, le quali crescono ogni giorno che l'anno venturo difficilmente potrà mettere assieme il bilancio. Ciò diceva il sindaco. Quindi la cura del Governo deve essere nel mettere il Municipio in condizione di affrontare questa situazione, perchè alla Capitale del Regno incombono funzioni speciali ed in tutti i paesi il Governo provvede direttamente a queste spese: in Francia provvede a Parigi, in Germania a Berlino, in Austria a Vienna, in Inghilterra a Londra, in Ispagna a Madrid; insomma in tutte le Capitali, mentre il Municipio di Roma ha tutti gli oneri finanziari, gli si domandano dei doveri, ma non gli si accordano dei diritti.

Ora, diceva, la questione del casermaggio è gravissima ed il Municipio di Roma, che si dibatte in tante distrette, chiede al Governo che voglia prender su di sè queste spese, che esso non può tollerare.

Creda pure l'onorevole Giolitti, io senza essere e volere essere consigliere comunale, le questioni le studio ugualmente ed io le posso assicurare che un ulteriore indugio tornerebbe di grave imbarazzo al Municipio di Roma. L'onorevole ministro sa che il Municipio di Roma non è stato ammesso al

diritto di avere quei beni dei conventi che gli venivano per legge e che invece sono andati al Demanio; questo è un altro torto fatto alla città la quale ha molti doveri da compiere. Anche ultimamente il viaggio dei Sovrani ha portato una spesa enorme al Municipio di Roma, mentre non esiste una legge che dia al Governo modo di provvedere, e mentre in tutte le altre Capitali del mondo è il Governo, che provvede alle spese ufficiali.

Quindi io, che so con quanta sollecitudine l'onorevole Giolitti segue le vicende della Capitale d'Italia, sono certo che egli mi darà una risposta la quale se pure non risolverà per ora la questione, mi assicurerà che in un avvenire che mi auguro prossimo, la questione stessa potrà essere risolta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. La questione del casermaggio e delle altre spese per le guardie di pubblica sicurezza in Roma, come l'onorevole Santini sa, è regolata dall'articolo 44 della legge testo unico, approvato con decreto 21 agosto 1891 in cui si dice che, fino a nuova disposizione legislativa, continuerà ad essere a carico dei Comuni la metà delle spese per le guardie di città; ma per la città di Roma si fa una eccezione e si dice che l'obbligo del comune di Roma per la retribuzione delle guardie di città rimane stabilita nella somma fissa di lire 391,350.

Ora la situazione di fatto è questa: che il contributo di 391 mila lire pagato dal comune di Roma corrisponde ad un numero di 750 guardie di pubblica sicurezza, mentre a Roma ve ne sono 1250; sono quindi 500 le guardie di pubblica sicurezza che sono pagate esclusivamente dallo Stato. Perciò in quanto riguarda le paghe delle guardie di pubblica sicurezza la città di Roma ha avuto questo beneficio sulle altre: che non paga la metà di tutte quelle che sono in Roma, ma la metà di 750, essendo altre 500 a carico dello Stato.

Rimane, come osserva l'onorevole Santini, la questione del casermaggio. Quanto al casermaggio, per disposizione di quello stesso articolo di legge, il comune di Roma è nella condizione di tutti gli altri Comuni del Regno, cioè provvede esso il casermaggio.

Però l'onorevole Santini ammetterà che questa non è una grossa questione per il Municipio di Roma, quantunque sia certo che reca qualche disturbo nelle occasioni

di grande concorso che avvengono o per venuta di sovrani, o per funzioni religiose o per qualunque altra causa, nelle quali occasioni si deve chiamare a Roma un numero maggiore di agenti di pubblica sicurezza. Ma converrà pure l'onorevole Santini che questi grandi agglomeramenti di persona non solo aumentano l'introito del dazio consumo, ma sono un gran beneficio per il commercio e per tutti i cittadini. Aggiunga che non sarebbe facile distinguere agli effetti del casermaggio fra le 750 guardie per le cui paghe concorre il Comune e le altre.

Ha ricordato l'onorevole Santini che esiste la grossa questione del bilancio della città di Roma. Ora io credo che sarà questo che bisognerà trovar modo di risolvere, quello di cui ora parliamo è un piccolo incidente della questione molto maggiore. Di questa circostanza speciale, del piccolo aggravio cioè che può venire in più al comune di Roma per il casermaggio, sarà il caso di tenere conto quando si verrà ad una sistemazione delle molte questioni interessanti la città di Roma.

L'onorevole Santini, come rappresentante di Roma, porta a tali questioni un grande interesse, ma egli non può dubitare dell'interesse che prende il Governo alla città di Roma nella quale tutti vediamo la più alta espressione della patria, e che tutti riconosciamo dover essere tenuta in condizioni tali da non porre il suo Municipio in stato di inferiorità anche dal punto di vista finanziario, essendo ciò questione di dignità nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Ringrazio l'onorevole Giolitti di aver riconosciuto come la situazione finanziaria del municipio di Roma sia così difficile che il Governo, per la sua bocca, abbia detto che è problema grave, al quale bisogna provvedere. Quanto a questo mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Giolitti. Quanto alla questione delle guardie, ha detto che studierà, e non voglio fare una questione grossa di una questione che, pur essendo d'ordine rilevante, non è però di ordine altissimo.

Questi agglomeramenti succedono spesso. L'onorevole Giolitti ha detto che vi è la risorsa del dazio consumo, ma non ha ricordato che è in mano al Governo e che i maggiori introiti non vanno al municipio, che, per la provvida legge Crispi, ha 14 mi-

lioni l'anno, e non riscuote nè un soldo più, nè uno meno. Quella legge è stata provvida...

Torlonia. Il ministro ha detto che fa girar danaro in città.

Giolitti, ministro dell'interno. Portano un beneficio in genere.

Santini. Ma io parlava del municipio. Riconosco che gira danaro in città, ma al municipio dal maggiore introito del dazio consumo viene nulla, mentre l'utile maggiore, che avrebbe il municipio, sarebbe proprio quello del dazio consumo.

Io mi allieto che l'onorevole Giolitti abbia riconosciuto come le condizioni finanziarie del municipio di Roma siano difficili, e questo, non per colpa degli amministratori.

Mi piace dirlo, io non appartengo all'Amministrazione comunale di Roma, ma debbo riconoscere che essa compie del suo meglio il suo dovere.

Anche recentemente, il municipio di Roma ha fatto signorilmente e magnificamente gli onori di casa, non solo pei Sovrani, che hanno onorato di loro Augusta persona la Capitale della loro presenza, ma per tutti i Congressi, e credo che gravi spese pesino sul bilancio del municipio di Roma anche per questi Congressi, dei quali ci allietiamo, perchè siamo sempre orgogliosi di salutare questi congressisti che accorrono qui nella nostra gloriosa Capitale, che è città non nostra, ma di tutta l'Italia. E quindi, il Governo, che rappresenta l'Italia, farà il suo dovere, provvedendo alle sorti di Roma, di questa città, la quale, non perchè io abbia avuto l'onore di nascervi, per benemeranze patriottiche, per l'amore alle istituzioni, per l'ospitalità fraterna, che è lieta accordare a tutti gli italiani, merita tutta la considerazione del Governo.

Io parlo al Governo del mio Paese, e sono sicuro che il Governo del mio Paese vorrà provvedere vigorosamente e dignitosamente a che le sorti della Capitale sieno avviate a quel miglioramento, che deve essere nel desiderio di tutti gli italiani.

Presidente. Vengono due interpellanze dell'onorevole *Celli* al ministro dell'interno « sulle ragioni per le quali alla farmacoepa ufficiale sono state aggiunte le cosiddette specialità medicinali. »

Celli al ministro dell'interno « sul modo come funziona il servizio del controllo dei vaccini e dei sieri. »

È presente l'onorevole *Celli* ?

(Non è presente).

Queste interpellanze si intendono decadute.

Vengono due interpellanze dell'onorevole *Cantarano* al ministro delle finanze « per sapere se non creda sospendere l'esazione della imposta fondiaria in alcuni Comuni della provincia di Caserta, affinchè si possa provvedere alla disoccupazione dei contadini, causata dalla distruzione dei principali prodotti in seguito agli ultimi geli. »

Cantarano al ministro delle finanze, « per sapere se innanzi all'urgenza riconosciuta di provvedere ad un nuovo organico del personale delle agenzie di coltivazione dei tabacchi non intenda; per facilitarne il parere favorevole del ministro del tesoro, scinderlo da quello di altre gestioni della Direzione generale delle privative. »

È presente l'onorevole *Cantarano* ?

(Non è presente).

Queste interpellanze si intendono decadute.

Vengono ora undici interpellanze dell'onorevole *Codacci-Pisanelli* (*Si ride*); al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità di accelerare la concessione e la costruzione della strada ferrata, di tabella, Francavilla-Lecce-Nardò e dei due tronchi complementari a quella connessi: Francavilla-Locorotondo e Nardò-Alessano-Tricase-Poggiardo-Maglie. »

Codacci-Pisanelli, al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità di accelerare e di facilitare l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria in provincia di Lecce e di preparare i progetti per quelle delle altre categorie, attenuando, per tutte, gli oneri che dovrebbero ricadere sui proprietari. »

Codacci-Pisanelli, al ministro dei lavori pubblici « sulla opportunità di far compilare dal Genio civile un progetto per la sistemazione del porto di Castro di Diso. »

Codacci-Pisanelli, ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi « sulla necessità di provvedere all'immediato trasporto da Lecce ad Otranto e a Gallipoli della posta, che arriva a mezzogiorno, stando nel capoluogo della Provincia per due ore e mezzo. »

Codacci-Pisanelli, al ministro delle finanze « per sapere se e come sia disposto a secondare i tentativi che si fanno per organizzare l'esportazione dei tabacchi gialli del Capo di Leuca. »

Codacci-Pisanelli, al ministro delle finanze « per sapere quale trattamento, agli effetti dell'imposta fondiaria, intenda di fare agli oliveti colpiti dalla *brusca*.

Codacci-Pisanelli, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se e come sia disposto ad incoraggiare la piantagione dei gelsi e la bachicoltura in Terra di Otranto.

Codacci-Pisanelli, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per conoscere i mezzi che intende di usare a fin di diffondere e di intensificare la cooperazione agraria in Puglia. »

Codacci-Pisanelli, al ministro della guerra « per sapere se, come e quando intenda di esaudire i voti più volte manifestati dai deputati pugliesi, per una più equa ripartizione degli acquartieramenti militari, richiesta da ragioni economiche e militari. »

Codacci-Pisanelli, al ministro d'agricoltura « per conoscere se e come intenda di far proseguire gli studi sulla malattia, detta *brusca*, che danneggia e minaccia sempre più gli oliveti dell'estrema Puglia. »

È presente l'onorevole *Codacci-Pisanelli*?
(*Non è presente*).

Queste interpellanze s'intendono decadute.

Viene ora un'interpellanza dell'onorevole *Riccio* al presidente del Consiglio.

Siccome l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto sapere che quest'oggi non avrebbe potuto assistere alla seduta, questa interpellanza resta inscritta nell'ordine del giorno.

Viene ora un'altra interpellanza dell'onorevole *Pescetti* la quale resterà in coda all'ordine del giorno.

Viene poi una interpellanza dell'onorevole *Santini* al ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Giolitti, ministro dell'interno. Siccome la interpellanza, di cui ora si parla, è identica a quella, presentata dall'onorevole *Celli*, credo sia il caso di rimandarla ad altro giorno perchè immagino che l'onorevole *Celli* riprodurrà la sua.

Presidente. Onorevole *Santini*, acconsente?

Santini. Acconsento.

Presidente. Allora l'interpellanza resta nell'ordine del giorno.

Viene un'altra interpellanza dell'onorevole *Santini* al ministro delle finanze.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. A nome del ministro delle finanze prego di

rimandare ad altra seduta lo svolgimento di questa interpellanza.

Presidente. Onorevole *Santini*, acconsente?

Santini. Acconsento.

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole *Monti-Guarnieri* al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quando intenda provvedere ad un miglioramento della sorte dell'Ispettorato ferroviario. »

È presente l'onorevole *Monti-Guarnieri*?
(*Non è presente*).

Questa interpellanza s'intende decaduta.

Viene l'interpellanza dell'onorevole *Socci* ed altri colleghi al ministro delle poste e dei telegrafi. Per l'assenza dell'onorevole ministro, questa interpellanza è rimandata.

Viene l'interpellanza dell'onorevole *De Marinis*, che è rimandata.

È rimandata anche la interpellanza dell'onorevole *Di San Giuliano* al ministro degli affari esteri.

Viene l'interpellanza dell'onorevole *Imperiale* al ministro di agricoltura, industria e commercio « sull'esito degli studi che il Governo, nella discussione del marzo 1902 ha promesso di fare per l'istituzione di una o più Case di maternità. »

È presente l'onorevole *Imperiale*?

(*Non è presente*).

Non essendo presente il ministro di agricoltura e commercio, questa interpellanza è rimandata.

Viene un'interpellanza dell'onorevole *Nofri* al ministro d'agricoltura, industria e commercio. Questa interpellanza è rimandata.

Viene un'interpellanza dell'onorevole *Santini* al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno, degli affari esteri e dell'istruzione pubblica. È rimandata.

Viene un'altra interpellanza dell'onorevole *Santini* al ministro della guerra ed anche questa è rimandata.

Viene l'interpellanza dell'onorevole *Noè* al ministro dell'interno « sull'azione delle autorità in Sicilia e sui fatti di *Giarratana*. »

È presente l'onorevole *Noè*?

(*Non è presente*).

Questa interpellanza s'intende decaduta.

Viene un'interpellanza dell'onorevole *Pala* ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Prego l'onorevole *Pala* di volermi concedere che io gli risponda in altro

giorno, perchè oggi mi mancano gli elementi necessari.

Presidente. Acconsente, onorevole Pala?

Pala. Acconsento.

Presidente. L'interpellanza resta dunque inscritta nell'ordine del giorno.

Viene una interpellanza dell'onorevole Leone al ministro dell'interno. Questa interpellanza resta nell'ordine del giorno.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Chimienti, al ministro dell'interno « Per sapere se in attesa dei risultati della inchiesta amministrativa o parlamentare, creda intanto proporre per Decreto Reale la modificazione degli articoli 332, 336, 341, 357 del regolamento generale carcerario, nel senso di togliere dal novero delle punizioni da infliggersi ai detenuti la *camicia di forza*, la quale, discussa dalla scienza medica ed ammessa, e non da tutti, come necessità dolorosa, costituisce, senza dubbio, inflitta come pena disciplinare, dalle autorità dirigenti delle carceri e dei reclusori, uno strumento obbrobrioso e selvaggio di tortura fisica e morale. »

È presente l'onorevole Chimienti?

(Non è presente).

Quest'interpellanza s'intende decaduta.

Viene finalmente l'interpellanza dell'onorevole Catanzaro al ministro della marina, la quale interpellanza resta nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno.

Turati. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Turati. Giusta quanto abbiamo convenuto alla fine della seduta di sabato, a nome degli altri proponenti la mozione sull'inchiesta carceraria, rinnoverei la preghiera al Governo, giacchè vedo presente anche l'onorevole ministro dell'interno, di voler stabilire un giorno prossimo per lo svolgimento relativo.

Presidente. La Camera sa che l'onorevole Turati ha presentato una mozione, della quale fu data lettura l'altro giorno, e la quale include la proposta di un'inchiesta parlamentare.

Ora a tenore dell'articolo 135 del regolamento « le proposte per inchieste parlamentari sono equiparate a qualsivoglia altra proposta di iniziativa parlamentare » cioè debbono seguire la procedura che è prescritta per le proposte di iniziativa parlamentare. Quindi anche la mozione dell'onorevole Turati, come quella appunto che contiene una proposta di inchiesta parlamentare,

va soggetta a tutta la procedura prescritta per le proposte di iniziativa parlamentare. Essendo tuttavia stata letta, si tratta ora di stabilire il giorno in cui debba essere svolta perchè, secondo che sia o no presa in considerazione, vada agli Uffici.

Dunque l'onorevole Turati domanda ora che questa sua proposta sia iscritta nell'ordine del giorno di una seduta per lo svolgimento.

Turati. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Turati. Io non mi tengo professore in regolamento e deferirei molto volentieri all'autorità ed all'esperienza del presidente della Camera. Mi permetto tuttavia di osservare modestamente che non mi pare che l'interpretazione da lui data all'articolo 135 del regolamento sia la più logica e la più consona allo stato di fatto delle cose.

L'articolo 135 del regolamento dice che « le proposte per le inchieste parlamentari sono equiparate a qualsivoglia altra proposta di iniziativa parlamentare. » A qualsivoglia altra, ossia a proposte di legge, a mozioni od altro, a seconda delle forme e delle circostanze nelle quali vengono alla Camera.

Ora si capisce benissimo che, se ad un deputato salta in mente di proporre un'inchiesta su una data amministrazione, questa proposta debba correre la via degli Uffici per ottenere l'ammissione alla lettura, e dopo la lettura, lo svolgimento e la presa in considerazione, essere rimandata agli Uffici per la discussione preliminare. Ma la proposta di cui discorriamo assunse la forma di mozione fino dall'origine. Sorta da una interrogazione multipla, che assunse all'importanza quasi di una interpellanza, essa venne già letta qui dentro, per cui sarebbe oggi assurdo mandarla agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura; e venne inoltre già svolta, per cui il suo svolgimento ulteriore non sarebbe che un *bis in idem*. Della mozione essa ebbe anche le dieci firme volute dal regolamento. Si deve quindi considerare come una vera mozione già letta e svolta alla Camera, e non resta che fissare il giorno della discussione definitiva.

Tanto più credo ciò conveniente in quanto si tratta di una mozione molto semplice che non ruberà molto tempo alla Camera, e su cui credo che Camera e Governo potranno trovarsi facilmente d'accordo, disposti del resto i proponenti ad accordarsi col Governo (tanto poco è una mozione ad esso ostile) anche circa la composizione della Commissione d'inchiesta e su tutte le altre modificazioni che

fossero del caso. Il nostro scopo non è altro che di far molta luce sulla questione.

Siccome poi penso che l'onorevole Giolitti (gli rendo volentieri questo onore) dirà francamente la sua opinione e non ricorrerà a mezzi dilatori per rimandarci alle calende greche, confido ch'egli consentirà nel metodo da me proposto.

Giolitti, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, ministro dell'interno. Evidentemente, come ha notato nell'ultima parte del suo discorso, l'onorevole Turati, qui non si tratta di una questione che possa produrre dissenso politico, è una questione tecnica di regolamento.

Ora io credo che la tesi sostenuta dall'egregio presidente sia veramente la sola conforme al nostro regolamento.

L'articolo 135 dice: « La proposte per le inchieste parlamentari sono equiparate a qualsivoglia altra proposta d'iniziativa parlamentare. » Ora, quando si parla di *iniziativa parlamentare*, non s'intende nè interrogazione, nè interpellanza, nè espressione di un'opinione, si tratta di una iniziativa che può portare alla conclusione di un provvedimento legislativo. Del resto anche il seguente articolo 132, conferma l'interpretazione data dall'onorevole presidente, perchè dice così: « Allorchè la Camera, dopo esaurita la procedura ordinaria, delibera un'inchiesta, la Commissione è nominata dalla Camera mediante schede come all'articolo 13. La Camera può delegarne la nomina al presidente. »

Dunque si deve seguire la procedura ordinaria. Qui si tratta di una proposta d'inchiesta direi quasi amichevole, quantunque quando saremo a discuterne, io avrò qualche riserva molto importante da fare a questo riguardo, ma si tratta sempre di una inchiesta e sarebbe pericoloso ammettere che si possa dalla Camera deliberare una inchiesta parlamentare, senza tutte le garanzie necessarie di un esame ponderato e serio.

Qui, data appunto la forma della proposta, la Presidenza della Camera passò sopra la prima fase della procedura, e l'ammise alla lettura senza che vi fosse la deliberazione di due degli Uffici, e su questo non ho niente a ridire. Sarebbe inutile ora mandare la proposta agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura, dappoichè è stampata e l'hanno letta tutti; ora però mi pare che si debba rientrare nella regolarità perfetta.

Rimane dunque a stabilire quando si dovrà fare lo svolgimento della proposta per deliberare sulla presa in considerazione, ed io quanto al giorno da destinarsi allo svolgimento, non faccio nessuna questione.

Osservo però all'onorevole Turati una cosa, ed è che io, fino dal 6 dicembre dello scorso anno, ho presentato un disegno di legge che tende a modificare grandemente il regime carcerario, perchè io chiedo di potere adibire pel lavoro all'aria libera, per la lavorazione dei campi, una quantità di condannati che ora, per la legge vigente sono obbligato a tener chiusi.

Non svolgo qui le considerazioni per cui credo essere questo provvedimento molto importante, accenno solo che servirà a poter sfollare le carceri, ad evitare la confusione dei maggiorenni con minorenni, a togliere di mezzo molti degli inconvenienti che tutti lamentiamo.

Ora la Commissione che esamina quel disegno di legge, dopo molte mie preghiere perchè ne venisse sollecitato l'esame, ha, in questi giorni, quasi compiuto il lavoro, e Commissione e Ministero si trovano perfettamente d'accordo sopra tutti gli emendamenti, ed io spero che nella settimana potremo avere la relazione.

Se l'onorevole Turati consentisse (e forse sarebbe la miglior via) che in occasione di quel disegno di legge si discutesse anche la questione da lui sollevata, credo che potrà venirsi a conclusioni più pronte e concrete; io credo che in base ad un progetto concreto, avendolo dinanzi agli occhi, e potendo giudicare quali saranno le modificazioni che questo sistema di pene potrà portare nei regolamenti carcerari, potremo discutere meglio la questione.

Aggiungo che io ho nominata una Commissione (come ha già annunciato il mio sotto-segretario di Stato) per rivedere i regolamenti carcerari i quali sono di un'antichità tale, che nessuno ormai degli uomini che sono in quest'Aula ne ha più la responsabilità, e siamo quindi di fronte ad un periodo di trasformazione.

Io credo che votare un'inchiesta parlamentare senza aver discusso la materia, metterebbe la Camera in condizione di deliberare senza sufficiente cognizione di causa; mentre in occasione di quel progetto di legge concreto, noi potremo discutere la materia, e vedere quali sono le correnti di opinione della Camera. Per queste ragioni, se l'onorevole Turati consente, rimanderemo la mozione a quella discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

Turati. Non insisto sulla questione di procedura, e deferisco al parere del presidente e del ministro dell'interno, ma, sul merito, le ragioni svolte dall'onorevole Giolitti mi persuadono ad insistere perchè la discussione della mozione venga fatta in una tornata prossima. E ve lo dimostro telegraficamente.

Vuolsi intanto ricordare che, secondo il regolamento, le mozioni devono essere discusse separatamente da ogni altro argomento. D'altronde io non so quando fioriranno le rose, se rose debbono essere, del disegno di legge sul lavoro dei condannati all'aperto. Non so quali rose e quando fiorirà la Commissione nominata dall'onorevole ministro per la revisione del regolamento carcerario. Ma è evidente che, tanto per modificare i regolamenti carcerari, quanto per fare una buona legge sul lavoro all'aperto, occorre che il Parlamento si sia reso prima conto dello stato di fatto dell'organismo carcerario. Ora, poichè fatti recenti e meno recenti hanno dimostrato la necessità (che per me è anche necessità politica) dell'intervento del Parlamento in questa questione ed abbiamo ora il vantaggio incalcolabile dell'aiuto della pubblica opinione che ci francheggia e sospinge, e ci aiuta a vincere la forza d'inerzia burocratica e parlamentare, credo che noi saremmo tutti colpevoli se non cogliessimo questo momento.

Deliberando l'inchiesta noi faremo il nostro dovere; consentendola, sia pure con le modificazioni che credesse opportune, credo che l'onorevole Giolitti, oltre fare il dover suo, farà un pochino anche il suo interesse ministeriale, del che io non sarò poi eccessivamente dolente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. L'onorevole Turati la prima volta che ha parlato mi ha fatto l'onore di dire che io non sono uomo da sfuggire le questioni. Glielo dimostro subito dichiarando chiaramente fin da ora che non potrei mai accettare una inchiesta parlamentare la quale m'impedirebbe di far ciò che credo mio dovere di fare subito. Io ho bisogno di una legge che mi dia modo di mettere i condannati a lavorare all'aperto anzichè tenerli chiusi nell'ozio o tenerli tutto al più a lavori che fanno concorrenza agli operai liberi. Ho bisogno di poter trasformare i regolamenti che non rispondono al fine di un buon sistema carcerario: ora

se io accettassi una inchiesta parlamentare verrei a sospendere per un anno almeno tutta l'azione del Governo. L'inchiesta giusta quanto lo stesso onorevole Turati ha accennato dovrebbe precedere qualunque provvedimento; ora in meno di un anno nessuna inchiesta parlamentare si conduce a termine; e lasciare che lo stato attuale di cose resti immutato per un anno, io non posso ammetterlo. Aggiungo che la inchiesta non farebbe che accertare una condizione delle nostre carceri già nota a tutti.

Accetto quindi che si metta quando si vuole all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta dell'onorevole Turati, ma dichiaro fin d'ora nettamente alla Camera che io non starei al mio posto con una mezza fiducia (*Bravo!*) e non posso accettare nessuna forma d'inchiesta che impedirebbe al Governo di far ciò che esso è in dovere di fare nel più breve termine possibile. (*Bravo!*).

Presidente. Onorevole Turati, della sua proposta è già stata data lettura. Rimanono a percorrere gli altri stadii, cioè lo svolgimento e la trasmissione agli Uffici per la nomina della Commissione.

Giolitti, ministro dell'interno. Per lo svolgimento me ne rimetto alla Camera.

Turati. Allora accetto la proposta del ministro dell'interno. Rimettiamola alla discussione del disegno di legge di cui l'onorevole ministro ha parlato, ma se questo non viene in tempo, rimettiamola al bilancio dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Consento pienamente.

Presidente. Dopo avrà sempre libertà di azione.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza.

Del Balzo Gerolamo, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sulla legalità dei decreti emessi dai sindaci di Bomporto e di San Prospero, in provincia di Modena, che proibiscono pubbliche conferenze.

« Agnini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria per conoscere se abbia notizia degli sperperi di materiale e di spese che si verificano nel cantiere di Castellammare, denunziati dalla

stampa e non smentiti; e se non creda provvedere affinchè non si rinnovino.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto chieded'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere a quali provvedimenti intenda avvisare, nell'interesse della navigazione sul Tevere, nella imminenza della scadenza dell'attuale concessione.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere la causa del ritardo della costituzione del Collegio dei *probi-viri* delle industrie metallurgiche e mineralogiche del distretto di Massa Marittima, collegio previsto nel capitolato d'affitto della fonderia di Follonica.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno allo andamento scorretto dell'inchiesta sull'amministrazione della provincia di Catanzaro.

« Staglianò. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno, per sapere se non reputano doveroso di reintegrare il comune di Cerro Tanaro nel suo possesso di oltre mezzo secolo, di dare anche il suo nome alla stazione ferroviaria, esistente sul proprio territorio comunale in attiguità all'abitato; fosse pure a rischio di doversi dallo Stato rifondere il prezzo riscosso in corrispettivo dello spoglio fatto subire al detto Comune.

« Curioni, Medici. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ed in quanto alle interpellanze diranno poi i ministri se le accettano.

La seduta termina alle 18.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Approvazione delle eccedenze di impegni sulle assegnazioni della competenza di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 (223).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1903-904 (234).

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Guicciardini ed altri, per modificazioni alla legge 12 giugno 1902 per la conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità ed arte.

4. Seguito della discussione della seguente mozione:

La Camera, ritenuto l'obbligo nel Governo di denunziare in termine le vigenti Convenzioni ferroviarie, lo invita a non assumere impegni di sorta per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario prima di aver sottoposto, nel più breve tempo possibile, alla approvazione del Parlamento i criteri e le norme a cui tale esercizio dovrà essere informato.

« Pantano, Guerci, Nofri, Garavetti, Chiesi, De Marinis, Credaro, Mazza, Zabeo, Gattorno, Valeri, Battelli, Raccuini, Carlo Del Balzo, Altobelli, Marcora, Pavia, Pennati, Barzilai, Rispoli, Silva, Colajanni, Albertelli, Turati, Sanarelli, Vallone, Basetti, A. Costa, Varazzani, Palatini, Lollini, Berenini, Spagnoletti, Taroni, Todeschini, Cabrini, Socci, Caratti, Sacchi, Bissoleti, Pellegrini, Pala, De Cristoforis, Rampoldi, Caldesi, Pansini, Mirabelli. »

Discussione dei disegni di legge.

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-1904. (243).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 (242).

7. Convenzione per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (197).

8. Convenzione preliminare per l'assetto e il miglioramento della Reale Università di Padova. (198).

9. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche Amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263)

10. Della riforma agraria. (147).

11. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

12. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

13. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con decreto 21 febbraio 1895, numero 70. (106) (*Urgenza*).

14. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

15. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103).

16. Abrogazione dell'articolo 68 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio Esercito modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902 numeri 247 e 303. (282)

17. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151)

18. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269)

19. Modificazioni alla tabella n. XIV degli ufficiali del Corpo veterinario militare, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con Real Decreto 14 luglio 1898, numero 525 modificato con legge 7 luglio 1901 e 21 luglio 1902 n. 285-303. (281) (*Approvato dal Senato*).

20. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano (271).

21. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291)

22. Convenzione con la Società della Navigazione generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257)

23. Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293)

24. Bollatura dei barili romani. (270)

25. Sul contratto di lavoro. (205)

26. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro. (322)

27. Costruzione di un secondo piano dell'edificio universitario già dei Benedettini in Catania. (314)

28. Provvedimenti contro la Diaspis pentagona. (307). (*Approvato dal Senato*)

29. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali. (285). (*Approvato dal Senato*)

30. Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifici demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto « Seminario Vecchio » al comune di Catanzaro. (337)

31. Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola, all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle, e alla costruzione degli uffici davanti alle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle). (315)

32. Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883. (339)

33. Miglioramenti di alcune linee di navigazione esercitate dalla Società della Navigazione generale italiana, Puglia, e Siciliana. (351)

34. Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli. (353)

35. Aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agl'insegnanti d'ambo i sessi. (161)

Ordine del giorno per le tornate mattutine.

Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-bis)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e Stenografia

Roma 1903 - Tip. della Camera dei Deputati.

